

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

GIUGNO 2018 | numero 6



Una Chiesa trasparente *per amare e servire in modo limpido*

Mons. Angelo Becciu
Un cardinale per la Sardegna

Cinema
L'Ogliastra del grande schermo



LAZIO: Roma ▼

Assistenza di quartiere per anziani

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.



Non perdere neppure un numero del tuo giornale!



Quote di abbonamento annuale 2017 (11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

Ricorda di rinnovare l'abbonamento

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 482213 (eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 482214
- scrivendo una mail a redazione@ogliastraweb.it
- visitando il sito www.ogliastraweb.it

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

... sotto il cielo di un'estate italiana

di Claudia Carta



La copertina

Molto più che una sigla. Molto più che numeri. Cifre che rivelano un lavoro, attento e costante. Dietro il lavoro c'è sempre un progetto. Dietro il progetto, una visione. Quella di una Diocesi che guarda lontano, che mette nero su bianco, mattone su mattone, una prospettiva. Ma, al tempo stesso, capace di guardare vicino, di scorgere bisogni e necessità, di migliorare e sostenere. Di costruire da zero. A 360 gradi. Cultura, tessuto sociale, architettura, Chiesa. Si può fare tanto. Si deve fare tanto. Con l'aiuto di tutti.

Diciamolo. Un po' ci mancherà. Mancherà l'attesa del fischio iniziale. Mancherà quel "dove guardiamo la partita, stasera?", tanto il dove non è mai importante, l'importante è che la partita te la lascino seguire per davvero. Mancherà il "mani sul cuore" e l'inno di Mameli che i brividi te li fa venire sempre e comunque, pure a giugno. Ma con il giugno che sta facendo, per fortuna c'è qualcosa che ti ricorda che siamo in estate. Mancherà quella macchia azzurra che riempie gli stadi. E poco importa che siano *supporters* reali o semplici simpatizzanti del *made in Italy*. Tricolori a disegnare guance e mani al cielo ad accompagnare una *ola* infinita che incanta tutti. Il mondiale è il mondiale. E sessant'anni non sono pochi. Noi non c'eravamo nel 1958 quando ad accompagnarci alla porta, prima di partecipare alla massima competizione in Svezia, ci pensò l'Irlanda del Nord.

Oggi ci siamo e un mondiale senza Italia grida vendetta al cielo. A quelle *notti magiche*, inseguendo un *goal*, mancherà certo quel *brivido che trascina via e scioglie in un abbraccio la follia*. Anche se a noi, la follia di non esserci ci è venuta proprio bene! Eppure, c'è poco da fare. Italia, terra di pallone, pizza e buon vino. Vuoi vedere che alla fine davanti alla Tv ci saremo inesorabilmente anche noi?

Kazan, Rostov sul Don, San Pietroburgo, Sochi, Mosca sono l'equivalente russo del San Paolo, di San Siro, del Franchi, dell'Olimpico, dello Stadium. La *grande madre patria russa*, come la chiamerebbe Gino Cervi nei panni del Peppone di Fernandel, ospita il mondo in una giostra di colori, con il vento che accarezza le bandiere. Tanto lontano ci ha portato *quel sogno che comincia da bambino*. E ancora una

volta, anche qui, *dagli spogliatoi escono i ragazzi e...* questa volta non siamo noi. Ma saremo lì.

Perché magari il cuore latino batterà Argentina, nella speranza che Messi diventi finalmente mondiale, oltre che *blaugrana*, sicuri che se non ci dovesse pensare lui, un certo Higuain, o Sergio Aguero, o gente come Mascherano, Dybala, Di Maria, del pallone ti insegnano l'abc. Perché la Germania tanto tanto simpatica non è, ma, non scherziamo: l'undici di Neuer, Muller, Kroos e Draxler è in *pole* per il bis e *coach* Löw, dopo il 7-1 rifilato al Brasile, in semifinale nel 2014, non lo ferma più nessuno. Perché sarà bello vedere se la vecchia guardia spagnola con Piqué, Sergio Ramos e Iniesta terrà il passo delle nuove generazioni targate Asensio e Saul. Perché Cristiano Ronaldo, alias CR7, vorrà ricordare a quanti si mettesse in ascolto solo ora che il Portogallo è comunque campione d'Europa e *chi lo sa se questo sarà il mio ultimo mondiale*. Perché potremo anche tifare Egitto, dato che Salah ci piace tanto. Ma poi *viva, viva, viva l'Inghilterra* e se Baglioni canta pace, donne, amore e libertà, noi *c'abbiamo Kane*: i 201 milioni di euro del suo cartellino un po' meno! E poi Neymar tutta la vita.

E allora come si fa? Come si fa a non mettere mano al telecomando? Come: "Non c'è l'Italia?" Ci sono 11 juventini; 6 giocatori del Napoli; 5 di Milan e Samp; 4 di Inter, Bologna e Torino; 3 della Roma e dell'Udinese; 2 per Lazio, Crotone, Spal, Fiorentina, Atalanta e Genoa; uno per il Verona. E infine, signori, il fischietto è 100% italiano: Gianluca Rocchi e assistenti, a raccogliere l'eredità di Nicola Rizzoli. Sì, ci saremo *sotto il cielo di un'estate italiana*. Negli occhi voglia di vincere. *Un'estate, un'avventura in più.*

anno 38 | giugno 2018
numero 6
una copia 1,50 euro
Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico
Aurelio Candido

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Amministrazione
Pietrina Comida

Segreteria
Carla Usai

Redazione
e Amministrazione

via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore

L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario

Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa

Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortoli (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

 Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

SOMMARIO

Sottovoce

1 ...sotto il cielo di un'estate italiana *di Claudia Carta*

Ecclesia

3 La trasparenza che forma la Chiesa *di Antonello Mura*

4 Il Papa all'Assemblea generale della Cei *di Filippo Corrias*

La Parola e la vita

10 Il Salmo 137: sui fiumi di Babilonia *di Giovanni Deiana*

12 Sintonizzarsi sugli eventi salvifici *di Minuccio Stochino*

13 Precursore *di Giampaolo Matta*

Dossier | Trasparenza

16 *Ottomille*: la storia

18 Come le Diocesi utilizzano i fondi

20 Progetti realizzati per l'edilizia di culto, tecnici e imprese

22 Interventi caritativi e progetti da realizzare

24 Il bilancio parrocchiale *di Pietro Sabatini*

25 Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici *di Roberto Corongiu*

26 Le risorse della Diocesi per un futuro da scrivere *di Alessio Loi*

25 Rendiconto 8xmille per l'anno 2017

Dossier | Cinema

28 "Non voglio dimostrare niente, voglio mostrare"

30 Nuovo cinema Smeraldo *di Claudia Carta*

32 Parola d'ordine: documentare *di Claudia Carta*

33 Tra le strade del *western* con Mauro Aragoni *di Augusta Cabras*

34 Al cinema con *Mommotty*: ciak e luce *di Augusta Cabras*

35 Come sta il nostro cinema? *di Fabiana Carta*

Attualità

5 Al via l'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico *di Roberto Corongiu*

6 Bau Mela e l'estate targata Azione Cattolica *di Silvia Carta e Anna Romana Bovi*

7 Il piccolo fotografo e la festa degli incontri Acr *di Vincenzo Demurtas*

8 Scuola paritaria: da problema a risorsa *di Giovanni Idili*

9 Come essere una famiglia felice... e imperfetta! *l'équipe diocesana PF*

14 Giornalismo in Sardegna tra luci e ombre *di Claudia Carta*

36 *Pacha Mama*. Bio? Logico! *di Augusta Cabras*

38 Una *berrita* sarda fra i nuovi cardinali *di Claudia Carta*

39 Ciao Paolo, cantore della Sardegna *di Giacomo Mameli*

40 Insieme! Il nuovo progetto per chi è in difficoltà *di Augusta Cabras*

42 Non tutto ma di tutto

44 La bottega dell'artista *di Fabiana Carta*

46 Conflitti e pace in famiglia *di Angelo Sette*

47 Lino *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

La trasparenza che forma la Chiesa

In questo numero del nostro mensile si parla molto di trasparenza ecclesiale, amministrativa e non solo. Sono convinto da tempo che la trasparenza aiuta la Chiesa ad essere e a vivere come una comunità che manifesta non solo la condivisione della fede, ma anche quella delle risorse, comunque necessarie alla sua vita e alla sua missione. Bisogna ammettere che su questo tema, a livello comunicativo non facciamo molto. Siamo poco abituati nelle diocesi e nelle parrocchie a parlare del bene che facciamo agli altri grazie, ad esempio, alle donazioni, alle offerte e alle disponibilità volontarie. È come se un mistero (inutile) avvolgesse il senso stesso del nostro operare, lasciando spazio non solo a fantasie di vario tipo – la Chiesa ricca che non ha bisogno dell'8xmille; la Chiesa che comanda perché ha i soldi ... - ma anche a interpretazioni non illuminate dalla luce della verità e della chiarezza. È come se avessimo paura a comunicare non solo di quanto disponiamo per fare il bene, ma soprattutto *perché* lo possediamo e in quale maniera lo utilizziamo. Se su questi temi le domande della gente sono aumentate, divenendo pressanti e perfino poco benevole, e tra i motivi c'è anche quello della nostra incapacità a comunicare e a spiegare quanto facciamo per gli altri come Chiesa.

Le risorse del rendiconto 8xmille, i bilanci, i preventivi e i progetti provengono infatti dalla comunità e alla comunità devono tornare, con chiarezza e semplicità. Spiegando



scelte e finalità, offrendo la positiva mediazione ecclesiale dei Consigli per gli affari economici delle parrocchie e della stessa diocesi. Spesso, incontrando nelle comunità questo organismo ho insistito sull'importanza di questo ruolo, da comprendere non solo nell'ambito di una semplice gestione di risorse, ma come un vero strumento dell'azione pastorale. Le finalità pastorali si raggiungono anche con le risorse, e quest'ultime aumentano o diminuiscono quanto più (o quanto meno) la gente ne conosce non solo la quantità, ma anche gli obiettivi che si perseguono con il loro utilizzo. Risorse e obiettivi che chiaramente sono destinati al bene degli altri – soprattutto dei più poveri e deboli – quindi mai fine a se stessi, perché il fine - come ha detto il Papa - è sempre l'uso da poveri dei beni, secondo l'ottica del Vangelo. “È molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della

Chiesa come fossero beni personali”, ci ha detto papa Francesco all'Assemblea della CEI del maggio scorso.

In conclusione. Come è vero che una coscienza retta amministra con correttezza i beni a lui affidati, così anche una comunità diligente, vigilando sui beni in suo possesso, contribuisce non solo alla trasparenza e alla chiarezza, ma alimenta quella inconfondibile caratteristica ecclesiale che si chiama corresponsabilità.

Il tutto svolto con le regole prioritarie di una sana amministrazione, che richiede la distinzione tra controllato e controllore, e che la lungimiranza della Chiesa - nonostante non manchino al suo interno gli scandali... - ha ritenuto sempre decisiva, assoggettando l'azione di ogni amministratore alla vigilanza di un superiore (vescovo o religioso).

✠ Antonello Mura

Il Papa all'Assemblea generale della Cei

di Filippo Corrias
parroco di Gairo



«Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo?», è stato il tema dell'Assemblea generale della Cei svoltasi a Roma dal 21 al 25 maggio. Nell'Aula del Sinodo, il Papa ha parlato a braccio per circa un quarto d'ora.

Vocazioni, trasparenza, riordino delle diocesi: sono stati questi i tre temi affrontati dal Papa lunedì 21 maggio nel discorso di apertura dei lavori della 71ª Assemblea generale della Cei nell'Aula del Sinodo.

Crisi delle Vocazioni

L'attuale crisi delle vocazioni è, secondo l'analisi del Pontefice, «frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano

i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo «inverno demografico»; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida» e propone come «soluzione concreta e generosa» quella di «fare uno scambio di [sacerdoti] *fidei donum* da una diocesi a un'altra».

Povertà evangelica e trasparenza

«Chi crede – ammonisce il Pontefice – non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose. È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi. A me – conclude il Papa – fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare mettendosi in situazioni che superano

le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta gli *spiccioli della vedova*».

E infine un paterno richiamo: «Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella Cei si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza».

Un'esigenza pastorale: l'accorpamento delle diocesi

Ritornando su un annoso tema sul quale si era soffermato già papa Paolo VI sia nel 1964 che nel 1966, Francesco ha infine riproposto ai vescovi italiani il tema della riduzione e dell'accorpamento delle circoscrizioni ecclesiastiche: «un tema datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto».

Al via l'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico

di Roberto Corongiu
giudice presso il Teino



Prossimità, gratuità, celerità, centralità del vescovo. Queste le parole chiave dell'intervento che mons.

Alejandro W. Bunge, argentino, prelatore uditore della Rota Romana, ha rivolto innanzitutto ai vescovi delle due diocesi di Nuoro e Lanusei, che hanno introdotto i lavori con i loro saluti, agli operatori del Tribunale Ecclesiastico e a tutti i presenti lo scorso 19 maggio, a Nuoro, in occasione dell'apertura ufficiale dell'anno giudiziario 2018/2019.

Già Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico avente sede in Buenos Aires, con l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio, mons. Bunge ha esposto alcuni cardini che devono strutturare l'agire dei tribunali ecclesiastici.

Prossimità innanzitutto, quale primo passo per un miglior servizio della giustizia nella Chiesa. Di servizio infatti si tratta, spesso reso inaccessibile da distanze fisiche e morali che scoraggiavano i fedeli bisognosi di tali realtà. Tanti i matrimoni falliti, poche le richieste di chiarezza a riguardo, con un conseguente gran numero di fedeli in situazioni di "emarginazione

ecclesiale", a volte autoindotta con poca coscienza. Questa vicinanza, prosegue mons. Bunge, deve essere caratterizzata dalla gratuità. Tale concetto è ben diverso dal *gratis* comunemente inteso: in una causa vi sono infatti spese vive, inevitabili, oltre alla degna e giusta remunerazione degli operatori. Ma come in tante realtà ecclesiali, l'obiettivo vuole essere il sensibilizzare tutti i fedeli perché il sostentamento di tale servizio sia sostenuto comunemente, sia dalle comunità stesse, sia dai fedeli che personalmente accedono ai tribunali. Prossimità e gratuità sono stati infatti due pilastri che, sulla scorta delle intenzioni del Pontefice, i due vescovi di Nuoro e Lanusei hanno voluto alla base del Tribunale Interdiocesano competente per queste due Chiese locali. Prossimità, nelle due sedi istruttorie del Tribunale; gratuità, nel lavoro degli operatori e nei mezzi messi a disposizione dalle due diocesi per la massima efficacia del servizio. Un servizio che, però, per essere realmente efficace necessita anche di essere celere. L'abolizione della seconda sentenza conforme alla prima e l'istituzione di un nuovo processo più breve davanti al vescovo sono il

frutto che la recente riforma voluta dallo stesso Pontefice ha prodotto. La doppia sentenza conforme, istituita in contingenze storiche ben diverse da quelle attuali, viene meno, riducendo i tempi di esecutività di una eventuale sentenza affermativa, senza per questo precludere l'accesso a superiori istanze.

Il processo più breve davanti al vescovo, invece, ci introduce nella riscoperta centralità del vescovo nel servizio giudiziale. Viene nuovamente chiamato in prima persona a esercitare questa sua potestà, specie nel giudicare in prima persona alcuni tipi di cause, aiutato dai tecnici suoi collaboratori, nel curare la formazione di questi e nel disporre di un servizio pregiudiziale a carattere pastorale. Quest'ultima realtà, previa all'accesso al tribunale, è fondamentale nel mostrare la vicinanza del vescovo e dei suoi collaboratori a chi soffre per il fallimento del proprio matrimonio, garantendo un accompagnamento non solo tecnico-giuridico, ma anche pastorale, umano, paterno, specie da parte del Pastore della realtà diocesana, che anche attraverso l'amministrazione della giustizia si prende cura del suo gregge

Bau Mela e l'estate targata Azione Cattolica

di Silvia Carta e Anna Romana Bovi

L'estate sta... arrivando e il pensiero corre già ai week-end da trascorrere in riva al mare o alle tanto attese vacanze: spiaggia, riposo e divertimento sono la nostra destinazione per la stagione 2018 ormai alle porte.

Ad arricchire la nostra estate, però, ci saranno i numerosi appuntamenti per bambini e ragazzi, giovani e adulti organizzati dall'Azione Cattolica diocesana ed è per questo che non bisogna riempire l'agenda di troppi impegni perché i campi-scuola diocesani sono dietro l'angolo, esperienze che riuniscono con grande gioia bambini, giovani e anche i più grandi.

Bau Mela è ormai una seconda casa per chi decide di visitarla. Un'occasione di ritrovo, di continuità del cammino associativo svolto nelle parrocchie, occasione per non perdere i momenti di riflessione, di preghiera e di scambio reciproco, ma soprattutto per continuare la bella relazione con il Signore. E si torna sempre a casa con quel *qualcosa* in più che ci arricchisce.

Si parte con il campo Acr dall'8 al 13 luglio per tutti i bambini dalla terza elementare alla seconda media. Il tema, "*Sui passi di Rut. Fedeli e coraggiosi*", sarà affrontato con la guida degli educatori e dell'assistente diocesano don Giuliano. Attività, preghiera e tanti giochi completeranno i sei giorni speciali per gli *acierrini* della nostra Diocesi. Dall'1 al 5 agosto sarà la volta dei giovanissimi, dai 14 ai 17 anni. Cinque giorni, insieme agli educatori



e a don Roberto, per il *Researching Time*, il "tempo di ricerca", in cui i giovanissimi scopriranno di essere preziosi e amati da Dio. In vista del Sinodo 2018 anche l'Azione Cattolica, infatti, vuole accompagnare i ragazzi ad approfondire e riflettere sull'importanza dell'evento durante il quale i vescovi di tutto il mondo dedicheranno grande attenzione alle loro domande e ai loro desideri. Momenti di riflessione e spiritualità, dunque, ma gioco e divertimento non mancheranno di sicuro.

La giornata dedicata al Settore Adulti sarà il 29 luglio, mentre il campo si svolgerà dal 6 al 9 agosto: momenti per vivere esperienze di incontro, di preghiera e di Chiesa guidati dai responsabili di settore e da don Giampaolo.

Il ritiro del Consiglio diocesano e di quelli parrocchiali è previsto per il fine settimana del 8-9 settembre con

l'impegno di tutti i consiglieri di Ac a condividere momenti di formazione, confronto e spiritualità, vivendo la bellezza dell'associazione da trasmettere a tutta la Diocesi nell'anno associativo 2018-2019. Per il 29 e 30 settembre è fissato il laboratorio della formazione, momento di studio e programmazione per tutti i soci, così che l'azione formativa corrisponda sempre più alle esigenze delle persone e al contesto in cui operiamo.

Viviamo, dunque, quest'estate carichi e con una marcia in più: la gioia della condivisione! Chi ha già partecipato a una di queste esperienze sa cosa vuol dire e sa quanto possano essere belle e importanti. Non siete mai stati a *Bau Mela*? Non sapete cosa perdetevi! Non lasciatevi sfuggire questa opportunità. Vi auguriamo una buona estate e vi aspettiamo nella nostra seconda casa.

Il piccolo fotografo e la festa degli incontri Acr

di Vincenzo Demurtas

Che sia stato proprio il Piccolo Principe a raccontare colori e bellezza del raduno diocesano Acr il Primo Maggio a Villagrande Strisaili?

Il bambino si volta verso di me. Sorride.
-Mi piacerebbe poterti raccontare di quel bellissimo universo popolato da ragazzi: l'Acr!
-Ti ascolto.
I suoi occhi si illuminano.
-È da poco sorto il sole, dietro grigi nuvoloni, quando, nella mattina del 1° maggio 2018, giungo a Villagrande, per l'incontro diocesano Acr, curioso di conoscere e fotografare questo mondo così allegro e gioioso.
Arrivano in tanti, da ogni paese dell'Ogliastra, tutti festanti e pieni di entusiasmo. Visi sorridenti per un incontro atteso un anno. Ogni istante è un'immagine da catturare.
Piove, mi pare, ma è una pioggia che accarezza dolcemente i visi di ciascuno, nessuno se ne preoccupa. Una pausa per rifocillarsi e poi tutti all'interno della chiesa già straripante di voci e di musica.
Il voci festante muta presto in raccoglimento e la Santa Messa si celebra in un'atmosfera davvero coinvolgente e carica di emozioni, tra canti e preghiere che si elevano fino al cielo.
Scatto tante foto. Catturo l'entusiasmo contagioso del dolcissimo coro *Le mille e una nota* e la tenerezza degli *acierrini* che dialogano in maniera davvero

divertente con il vescovo Antonello sul tema dell'anno: *Pronti a scattare!*
Questo è ciò che dicono: occorre prestare tanta attenzione nello scattare le foto giuste, così da poter accogliere le meraviglie di Dio nel nostro cuore. A sentir ciò mi viene una curiosità:
-Ma veramente tutti avevano una macchina fotografica?
Tu stesso non ne possiedi una!
Il bambino arrossisce.
-Dobbiamo scattare le foto con i nostri occhi e custodirle dentro al cuore.
I suoi occhi sorridono mentre pescano tra le immagini.
-Dopo la messa e una piccola merenda, la pioggia concede una breve tregua ed ecco tutti i ragazzi, tanti, forse mille, "pronti a scattare" in marcia per le vie del paese, urlando e cantando la loro gioia di stare insieme. Con i loro striscioni variopinti giungono fino alla statua della Madonnina, all'ingresso del paese, per un intenso momento di preghiera. Riprende a piovere, si fa rientro in chiesa. Ed è proprio qui, in questo riparo, che il parroco don Ernest invita tutti a consumare ciascuno il proprio pranzo. Che immagine emozionante: la chiesa sempre più luogo di comunione e condivisione. Subito dopo corro a catturare divertentissime immagini del gruppo di ragazzi che ballano

allegremente sulle note del loro inno coinvolgendo una piazza gioiosa che li imita ripetedone i gesti. Che festa!
Gli organizzatori, con tutti i collaboratori e la *squadra* diocesana, sono un'unica famiglia, bravissimi nel neutralizzare i disagi dovuti al maltempo. Così ci ritroviamo tutti nel salone parrocchiale per giocare e cantare insieme. Poi, si sa, i bambini sanno sempre essere contenti senza motivo, figuriamoci se di motivi per essere felici ne hanno più d'uno! Sono ragazzi in gamba, che non si girano dall'altra parte. Ragazzi capaci di aiutare, con l'iniziativa caritativa diocesana, altri ragazzi meno fortunati di loro presso una missione in Brasile. Le parole del bambino mi commuovono:
-È bello vedere i ragazzi così protagonisti. Ma che mi dici degli adulti?
Il suo sorriso scalda il cuore.
-Anche loro possono conservare un cuore da bambino. Tutti sono stati bambini una volta e le persone grandi che ho visto lì non l'hanno mai dimenticato.
È l'ora dei rientri e dei saluti. Le nuvole non possono nascondere l'essenziale: c'è tempo ancora per una foto a Gesù, tra i colori dell'arcobaleno...



Scuola paritaria Da problema a risorsa

di Giovanni Idili

Il 7 maggio scorso, ospiti del Centro di spiritualità delle suore Giuseppine a Donigala Fenughedu (Oristano), oltre 150 rappresentanti delle scuole cattoliche paritarie della Sardegna hanno dialogato con l'assessorato regionale alla pubblica istruzione, rappresentato dal direttore generale e dal consulente dell'assessore Giuseppe Dessena. *“Da problema a risorsa per la Sardegna”* il tema dell'incontro, organizzato dalla Conferenza Episcopale Sarda, presente con il suo presidente Arrigo Miglio, col vice presidente Ignazio Sanna e con il vescovo di Lanusei Antonello Mura, quest'ultimo delegato episcopale per l'educazione, la scuola e l'università insieme al coordinatore Attilio Mastino. Dopo i saluti dell'arcivescovo di Oristano e dell'arcivescovo di Cagliari, il vescovo Mura ha introdotto i lavori, invitando a un dialogo costruttivo e ricordando che la scuola cattolica, secondo le parole della nota pastorale della Cei «ha la sua originalità nel fatto che partendo da una visione cristiana della persona e dell'educazione, intende far sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita» (n. 12). Sono seguite due comunicazioni: Attilio Mastino, che ha fatto emergere le basi



costituzionali e legislative della scuola paritaria e Marcella Addis, presidente regionale Fism, che ha elencato i dati in Sardegna. Tra quest'ultimi si è rilevato che a oggi le scuole paritarie in Sardegna sono poco meno di 250, con circa 800 tra docenti e ausiliari e quasi 10 mila alunni: numeri importanti che meritano attenzione e interventi di sostegno.

In realtà, come è emerso dalle parole dei rappresentanti delle scuole, ci sono molte questioni irrisolte. Per questo, all'interno di un costante dialogo tra le associazioni e l'assessorato, anche con diversi interventi operati dal delegato episcopale e dai suoi collaboratori, non si può negare che alcune problematiche rimangono irrisolte. Tra esse sono state sottolineate particolarmente le seguenti: l'imposizione, per avere il contributo regionale, di una polizza fideiussoria a carico di ciascuna scuola; la scelta

di diversi comuni di escludere le paritarie dai fondi destinati alle scuole del territorio; la difficoltà ad avere chiarezza, nonostante la recente legge finanziaria regionale, sui contributi previsti per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, oltre al ritardo nell'erogazione dei fondi programmati. In conclusione, le scuole paritarie sarde ritengono di essere all'altezza di un programma *qualità* che l'assessorato persegue e che giustifica l'elargizione in questi anni da parte della Regione di circa 18 milioni di euro annuali, i quali – suddivisi per ciascuna scuola – riescono a raggiungere comunque meno del 50% delle spese annuali. Senza dimenticare, come ha dimostrato il recente rapporto nazionale, che lo Stato spende attualmente per le paritarie in totale 492 milioni, mentre se esse chiudessero la cifra a suo carico sarebbe di 6 miliardi e mezzo.

Come essere una famiglia felice... e imperfetta!

l'équipe diocesana di Pastorale familiare

Quella del 2 giugno, festa della famiglia – fortemente voluta e istituita dal nostro vescovo Antonello e giunta alla sua quarta edizione – ha visto come teatro dei lavori e significativo momento di incontro, il caratteristico abitato di Elini. Ad accogliere i partecipanti, il primo cittadino del centro ogliastro, Rosalba Deiana con alcuni membri della sua amministrazione. La generosa collaborazione dell'équipe della pastorale familiare della diocesi ha permesso che l'evento si svolgesse in un clima sereno, gioioso e familiare. Numerosi i partecipanti: sacerdoti, religiose, coppie con i loro figli: anche questi ultimi hanno potuto trascorrere ore di animazione e divertimento grazie alla preziosa attività ludico-ricreativa svolta dalla cooperativa *Rondine* di Lanusei. Un'aria di festa che ha coinvolto tutti, fidanzati e sposati, con i loro pastori. Insieme per ascoltare, confrontarsi, per imparare ad amare, ad amarsi meglio, a vantaggio della famiglia. «Ci sono sempre imperfezioni nella vita di coppia, come nella salute»: don Giorgio Cabras, vicario generale, apre il convegno leggendo il messaggio del vescovo, introducendo così il tema anche attraverso la *lectio* sul brano di Matteo (28, 16-20). Don Giorgio ha parlato di una comunità ferita, imperfetta, ma rassicurata dal “*Io sono con voi, tutti i giorni...*”. Ha ancora senso costruire, impegnarsi in una relazione “per sempre”, in un progetto per tutta la vita? Noi come credenti riusciamo a vedere la bellezza di un matrimonio per sempre? Cos'è il matrimonio secondo le Scritture? A queste domande ha dato risposta Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatria e psicoterapeuta milanese, sposata e madre di sei figli, nonché autrice di



vari testi sulla coppia e sulla genitorialità, che ormai da tanti anni si occupa della formazione di genitori e insegnanti.

È la Genesi a evidenziare che c'è il progetto di Dio sulla coppia umana. È importante, dunque, immaginare un progetto che duri tutta la vita. E la persona che tu incontri è unica, non la migliore. La persona scelta cambia nel tempo. È necessario mantenere ben attiva la comunicazione, aver chiare la direzione e la meta da perseguire. Capire cos'è il matrimonio è fondamentale: al suo interno ci sono difficoltà e soddisfazioni, c'è la bellezza sostenuta dalla Grazia e il valore del matrimonio

si vede nel tempo. L'indissolubilità del matrimonio non è nel potere della coppia, ma è in Dio. Da parte sua, la coppia si impegna giorno per giorno ad amare, ad amarsi: «Il matrimonio è indissolubile, come il caffè che si unisce

al latte: inseparabili», ha commentato la psicoterapeuta.

Il discorso della Migliarese ha toccato lo specifico del femminile e del maschile, sottolineando che l'origine della nostra differenza sta nella loro modalità di essere corpo per natura, accoglienza/potenza. Rispondendo ad alcune domande del pubblico – e poi intrattenendosi privatamente con i partecipanti per approfondire alcune tematiche – ha rimarcato la necessità educativa del padre e della madre perché i figli possano crescere sani e capaci di realizzare il proprio progetto di vita.

La giornata si è infine conclusa con un momento di piacevole convivialità.

Il Salmo 137: sui fiumi di Babilonia

di Giovanni Deiana

È **L'esilio di Babilonia** stata una delle esperienze più tragiche che il popolo ebraico abbia vissuto nell'arco della sua storia. Il *Libro dei Re* ne fornisce uno scarno racconto, ma quanto mai efficace: «In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor re di Babilonia marciarono contro Gerusalemme; la città subì l'assedio. Nabucodònosor re di Babilonia giunse presso la città, mentre i suoi ufficiali l'assediarono. [...] Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. [...] *Deportò tutta Gerusalemme [...] tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese*» (2 Re 24,10-14). Siamo nel 597 a. C. e la città di Babilonia, dopo aver subito per secoli, nonostante la sua millenaria civiltà, il dominio quasi assoluto di Ninive, finalmente, con la distruzione di quest'ultima (612 a. C.) e il tramonto della potenza assira, era arrivata ad assumere il ruolo egemone che le spettava. La conquista di Gerusalemme fu la prova di forza che doveva servire di monito a tutte le altre potenze dell'area mediorientale, l'Egitto in particolare.

Gli Ebrei deportati. I deportati, incatenati in lunghe file, sotto la vigile sorveglianza di spietati aguzzini, furono trasferiti lungo la strada che, attraversando, arrivava ad Aleppo e da qui, seguendo il corso dell'Eufrate, arrivava a Babilonia e alla zona agricola che si estendeva tra il Tigri e l'Eufrate. Un percorso di oltre 1.500 km che decimava il numero originario dei prigionieri, scelti tra i giovani nel pieno delle energie, in quanto lo scopo di tali

disumane pratiche era di reperire manodopera per le zone agricole della Mesopotamia, considerate il granaio del regno. Restò in Palestina la popolazione più misera che, in parte, fu insediata nelle proprietà dei deportati.

Lo stato d'animo degli esuli. Il Salmo 137 ci offre un *flash* di rara efficacia sulle condizioni di vita di questi poveri sfortunati: «Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!". Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia» (vv.1-6). La struggente nostalgia di questi esuli è un sentimento comune a tutti coloro che, per i motivi più svariati, sono costretti ad abbandonare la propria patria, ma diventa straziante quando la lontananza dalla propria casa e dai propri affetti è stata imposta per ragioni politiche. Lo stato d'animo degli esuli era esasperato dal ricordo di quanto avevano vissuto nei momenti terribili dell'assalto alla città: donne e vecchi sgozzati come bestie e bambini piangenti scaraventati contro le rocce! La sete di vendetta è condensata nell'ultimo versetto del salmo: «Babilonia devastatrice, *beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra*».

Le deportazioni nell'antichità. Era un sistema collaudato per fiaccare ogni capacità di reagire a un dominio straniero. L'aveva già vissuta nel 722



a.C. la città di Samaria quando l'Assiria aveva deportato in Mesopotamia più di 30 mila persone. Al loro posto furono insediate altre popolazioni provenienti da paesi lontani con una cultura, lingua e religione diverse da quelle palestinesi. In tal modo si evitava che i nuovi abitanti instaurassero buoni rapporti con la popolazione locale.

Marc Chagall, Exodus, 1
 952-1966, olio su tela,
 Collezione Privata.



La fine del popolo ebraico. Gli studiosi di storia biblica considerano l'esilio babilonese come la fine storica del popolo ebraico in senso stretto; infatti, quando circa cinquanta anni dopo, nel 538, Ciro il Grande permetterà ai deportati e ai loro discendenti di rientrare in patria, essi non si chiameranno più Ebrei ma Giudei. In realtà, il

territorio della Giudea, privato della forza-lavoro efficiente, in parte fu preda di popolazioni straniere, ma in buona parte restò desolato e rimase tale per quasi due secoli. Soltanto nel periodo ellenistico, dopo il 330 a. C., in Palestina ci fu una decisa ripresa demografica accompagnata da un rapido sviluppo economico.

La teologia deuteronomistica. Come avviene spesso nella storia biblica, le disavventure storiche del popolo ebraico sono considerate punizioni inflitte da Dio per i peccati del suo popolo. I teologi attribuiscono all'autore del Deuteronomio questo schema teologico incentrato sul meccanismo peccato-punizione. Naturalmente si tratta di una semplificazione che la teologia del Nuovo Testamento impone di superare: non è Dio che provoca i disastri, ma li permette perché l'uomo prenda coscienza che certi comportamenti moralmente riprovevoli possono portare alla rovina. Cerco di chiarire il concetto con un esempio: se un guidatore di una macchina non osserva i segnali stradali e affronta a velocità eccessiva una curva pericolosa, nel caso che esca fuori strada, non può considerare l'incidente una punizione per aver trasgredito il limite di velocità; deve solo riconoscere che è stata la sua stessa leggerezza a provocare il disastro. Colui che ha collocato il cartello ha solo fatto del suo meglio per avvisare del pericolo l'incauto automobilista, ma certo non ha provocato l'uscita di strada della macchina! Dio attraverso le sue Leggi aveva messo in guardia i suoi fedeli sulle conseguenze della loro condotta. Ma le sue ammonizioni erano cadute nel vuoto!

Non tutti i mali vengono per nuocere. Questo proverbio vale anche per l'esilio del popolo ebraico. Infatti, se oggi noi possediamo, si deve in buona parte all'opera degli Ebrei deportati in Babilonia i quali, nel corso dell'esilio e dopo il loro rientro in Palestina, hanno raccolto e conservato quanto era stato loro raccontato a memoria dagli anziani durante le lunghe serate invernali; in esilio non esisteva il tempio per compiere sacrifici e quindi questi racconti sacri fungevano anche da momento di preghiera comunitaria.

Sintonizzarsi sugli eventi salvifici

di Minuccio Stochino
parroco della Cattedrale - Lanusei

Una delle costanti che risaltano nella meravigliosa opera lucana, Vangelo e Atti degli Apostoli, è senz'altro la necessità di sintonizzarsi interiormente sugli eventi salvifici. Chi si rifiuta di entrare nel nuovo dell'«evento Cristo» rischia di escludersi dal Regno. Davanti alla novità del Vangelo, compimento delle profezie, il passaggio dal vecchio al nuovo spesso si dimostra un cammino arduo. Gli Apostoli ne sono un esempio chiaro: dopo essere stati alla scuola del Maestro per ben tre anni, proprio quando Gesù li sta privando della sua presenza visibile sulla terra, l'Ascensione, si chiedono ancora: «Quando restaurerai il Regno di Dio»? Ma il duro cammino del discepolo è raffigurato nel capo del collegio apostolico, Pietro. Anche qui un solo esempio tra tanti. Luca narra, in *Atti 11-11*, la conversione di Cornelio. A ben leggere il racconto, tra le righe viene descritta la conversione di Pietro: è lui che fa fatica a sintonizzarsi sulla volontà del Cristo il quale ha inviato la Chiesa ad evangelizzare tutto il mondo («... nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati», Lc 24,47), e all'azione dello Spirito Santo che «non fa distinzione tra giudeo e greco», tra puro ed impuro, tra circoncisi e incirconcisi. Pietro è il cristiano di ogni tempo che fatica ad uscire da se stesso per accogliere l'opera meravigliosa di Dio. Quanto stiamo dicendo Luca lo introduce già all'inizio del suo Vangelo, nel racconto della nascita di Giovanni Battista: tutti i personaggi sono indotti a fare una scelta tra il vecchio e il nuovo. Tre quadri aiutano a capire. In primo luogo è sottolineato il clima di gioia: ogni opera misericordiosa di Dio è tale che arreca gioia non solo a chi la riceve (Elisabetta che partorisce nonostante la sua sterilità, Zaccaria che



Francesco Bartolozzi,
SAN GIOVANNI BATTISTA BAMBINO
1764 Incisione all'acquaforte
da un disegno del Guercino
Collezione Privata.

“ Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

(Lc 1, 57-66)

diventa padre nella vecchiaia), ma anche a quelli che sanno riconoscerla e sono pronti a esaltarla: «Il Signore le ha fatto un gran beneficio». Altro dato è l'imposizione del nome. Alla visione umana si contrappone il progetto di Dio: «Il suo nome è Giovanni», Dio salva. Sia Elisabetta che Zaccaria si trovano sintonizzati sulla novità che Dio sta creando: Dio non sceglie

sempre la tradizione, l'uso antico, la via già tracciata. È necessario mettersi in ascolto. E i due, benché non si siano accordati, si ritrovano nella stessa posizione. Il Signore riconosce la bontà della scelta restituendo la voce a Zaccaria: «Tutti ne furono meravigliati. In quell'istante [a Zaccaria] gli si schiuse la bocca, e con la lingua sciolta parlava, benedendo Dio». Chi si lascia sintonizzare dalle opere di Dio, infine, diventa testimone e portatore di salvezza: «Ne seguì che tutti i loro vicini furono presi da timore»: il messaggio di salvezza percorre spazi sempre più vasti; ha per destinazione il mondo e ha la forza di conquistarlo. Nel bambino Giovanni si manifestano la potenza e la mano di Dio. Chi è disposto ad accogliere nel cuore la rivelazione, si stupisce e si chiede:

perché accade tutto questo? Perché anche ciò che appare normale ha qualcosa di straordinario? Insomma, i lettori sono invitati ad avere un atteggiamento di fede, a non guardare quanto accade attorno solo come spettatori, ma ad aprirsi al messaggio lasciandosi coinvolgere totalmente. Il cristiano ora sa su quale strada dovrà camminare.

Precursore

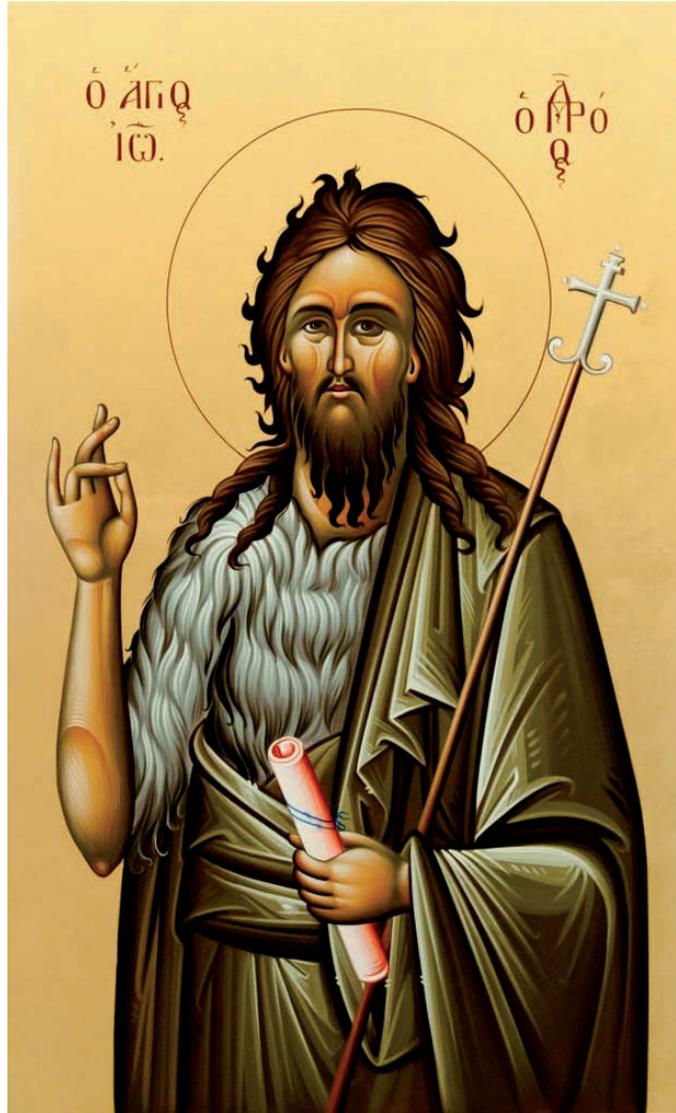
di Giampaolo Matta
parroco di Bari Sardo

/pre-cur-só-re/ s. m.
s.m.

chi precorre, chi va
innanzi ad altri.

Per il cristiano, dire *precursore* è dire San Giovanni Battista. Lui, Giovanni il Precursore, è l'unico santo, dopo la Vergine Maria, che la liturgia della Chiesa Cattolica onora più di tutti i santi del martirologio. Ne celebra la nascita nel grado della solennità (con Messa della vigilia) il 24 giugno e fa memoria del suo martirio il 29 agosto. Il sommo poeta Dante, nel trentaduesimo Canto del Paradiso vede il trono glorioso «*quel del gran Giovanni / che sempre santo / l' deserto e l' martiro / sofferse*».

Giovanni Battista è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo apostolo di Gesù, perché gli rese testimonianza ancora in vita. La sua nascita fu un prodigio miracoloso. La madre Elisabetta era sterile e ormai anziana. Un giorno, mentre il marito Zaccaria offriva l'incenso nel Tempio, gli comparve l'arcangelo Gabriele che gli disse: «*Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà*



colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1, 13-17).

Dopo quella visione, Elisabetta concepì un figlio fra la meraviglia dei parenti e conoscenti. Da quel momento, lui, il Precursore, con l'azione profetica, la penitenza nel

deserto e la predicazione, annuncerà e preparerà la venuta di Gesù, creando una autentica scuola di spiritualità.

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio (28-29 d.C.), iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano, con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino, esortava alla conversione e predicava la penitenza. Accorreva ad ascoltarlo tanta gente considerandolo un profeta; anche i soldati del re Erode Antipa, andavano da lui a chiedergli cosa potevano fare se il loro mestiere era così disgraziato e malvisto dalla popolazione; e lui rispondeva: «*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno e contentatevi delle vostre paghe*» (Lc 3, 13).

Fu testimone della verità fino al martirio, decapitato per ordine di Erode, perché fu audace nella fede ed ebbe il coraggio di annunciare la verità di Dio anche ai

potenti del suo tempo.

Essere precursori di Cristo significa avere questo progetto, questa missione, questo suo stesso fuoco interiore. San Giovanni Battista offre un messaggio, un invito molto preciso: bisogna darsi da fare per la conversione, adesso, per poter *ri*-aggiungere Gesù alla nostra vita, ai nostri sentimenti, alla nostra famiglia, alla nostra comunità, per poter diventare suoi veri discepoli e testimoni autentici con la propria vita.

Giornalismo in Sardegna tra luci e ombre

di Claudia Carta

Nel *mare magnum* dell'informazione, la qualità può ancora pagare? Come sta cambiando la professione giornalistica? Quanto la Chiesa è disposta a investire sulla comunicazione e, in particolare, sulla comunicazione *professionale*? E ancora, quanto il precariato può incidere e influenzare la libertà di stampa? Riflessioni frutto di numeri e dati. Numeri reali scaturiti dall'indagine – pubblicata grazie al contributo del *Corecom Sardegna* e della *pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Cagliari* – realizzata da un gruppo di lavoro coordinato dal giornalista Alessandro Zorco, vice presidente e membro della giunta nazionale Ucsi – che ha reso noti i numeri di una crisi occupazionale senza precedenti, quella relativa all'intero sistema informativo isolano. Un dossier. *Il giornalismo in Sardegna*. Giornalisti e operatori della comunicazione. Cartaceo e web. Amarezza e prospettive. Nuove opportunità. Un mondo intero curato e presentato dall'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) a Cagliari e Sassari. L'idea nasce nel 2017 quando l'équipe di Zorco – in preparazione alla Settimana sociale dei cattolici tenutasi a Cagliari nello scorso ottobre – ha redatto un questionario al quale ha risposto circa un quinto dei giornalisti professionisti e pubblicitari iscritti all'Ordine regionale. Il report? Desolante: responsabilità e peso di un'informazione essenziale che ricade su una folta schiera di giornalisti in maggioranza precari. Situazioni non immaginabili con un'impressionante varietà di diseguaglianze, diversità di posizioni contrattuali e modalità di lavoro. In un oceano di notizie, occorre

tutelare e salvaguardare con le unghie e con i denti i *professionisti* dell'informazione. E se è vero, per dirla con Enzo Biagi che il giornalista è come «il cardellino giallo nelle miniere», il cui canto segnala la mancanza di ossigeno per gli operai del sottosuolo, è altrettanto vero che la professione deve essere tutelata per garantire la democrazia stessa e che, pertanto, gli organismi di rappresentanza dei giornalisti devono «prendere atto della platea sempre più ampia di precari, sottopagati e senza garanzie e non limitarsi a tutelare solo i più fortunati». Già, i più fortunati, quelli che ai ruoli più importanti e ai contratti rassicuranti ci arrivano grazie a un *aiutino*, o almeno questa è la constatazione dei più: «La maggior parte dei giornalisti che hanno risposto alle domande – fa notare Alessandro Zorco – pensa infatti che per lavorare qui in Sardegna ci vogliano soprattutto raccomandazioni politiche e

conoscenze importanti». L'analisi della situazione, vista dal vice presidente Ucsi, è puntuale e significativa di ciò che accade: «Quando ho sottoposto ai colleghi del gruppo di lavoro le domande da proporre nel questionario che poi abbiamo inviato ai giornalisti sardi – scrive Zorco nel suo articolo – mi sono tornati in mente i tanti anni che avevo passato in strada, domeniche comprese, per scrivere servizi pagati pochi euro dal giornale cittadino con cui collaboravo. Ho pensato ai tanti colleghi che ancora oggi si sbattono per pochi



euro a pezzo con l'illusione di poter essere un giorno assunti e coronare così il loro sogno di diventare giornalisti. Pensavo alle tante giornate di sciopero per avere lo stipendio al Giornale di Sardegna, o alla lunghissima vertenza dei colleghi di Sardegna 1.

Pensavo in sostanza al fatto che noi giornalisti siamo abituati a raccontare i problemi degli altri, ma siamo scarsissimi non solo a risolverli, ma anche solo a raccontare quelli della nostra categoria».

Senza considerare la giungla degli

uffici stampa, in cui sempre più spesso non si ricorre a giornalisti che abbiano una professionalità adeguata, con la famosa legge 150 del 2000 (quella che prevede che gli enti pubblici che istituiscono un ufficio stampa debbano impiegare giornalisti iscritti agli albi) rimasta nella nostra regione sostanzialmente lettera morta.

Cosa fare, dunque? Dove sono le eccellenze in Sardegna? Nella prima regione interamente digitalizzata, in cui è nato il primo giornale digitale? Nella regione d'Italia dove si legge di più, seconda solo al Trentino? La

parola d'ordine, fanno notare gli addetti ai lavori, è dunque una sola: formazione. Occorre riscoprire la cultura, la conoscenza, puntando su una preparazione dei giornalisti che sia al passo con i tempi, impeccabili dal punto di vista deontologico ed etico, in grado di competere con algoritmi e robot dell'informazione. E l'editoria cattolica? Sforna migliaia di copie di giornali, ma si basa quasi esclusivamente sul lavoro dei volontari.

Nella biblioteca del Seminario di Sassari – oltre ad Alessandro Zorco, al moderatore e co-autore del dossier, Mario Girau, già presidente Ucsi Sardegna, al presidente in carica Andrea Pala, al delegato Fisc regionale, Giampaolo Atzei, a ospiti di elevata caratura provenienti dalla maggiori testate giornalistiche e dal mondo universitario – significativo e di grande sintesi è stato l'intervento dell'arcivescovo di Sassari, Gianfranco Saba, il quale ha auspicato una «comunicazione che sia relazione, non astratta, che promuova la cultura della misericordia, riflesso di una partecipazione attiva alla realtà, promuovendo la dignità umana, specialmente quella più fragile». Essere *artigiani della comunicazione*, per il presule, significa «promuovere tutte le fucine dell'informazione: questo non è spreco di denaro. Occorre dar vita a quel “giornalismo della porta accanto” che conosce il territorio, che parla di sé, dal di dentro, dando voce a tante voci. Un giornalismo *in uscita*, come la Chiesa stessa deve essere, che accetta il confronto e il dibattito, a rischio di non essere compresa, ma occorre approfondire».

Il giornalista sta in campo, continuamente. In continuo ascolto. In dialogo costante. Con tutti. Chi perde questa garanzia di libertà e democrazia, ha perso tutto.

Gruppo di ragazzi strilloni di Sassari in una foto di inizio '900



Traspa

È la caratteristica e la proprietà di essere trasparente.

La *trasparenza* dell'acqua limpida, di un vetro, dell'aria...

Ma guardando in *trasparenza* e andando oltre la parola, con riferimento ad atti, comportamenti, situazioni, modi

di procedere, soprattutto nella vita pubblica e nei rapporti con la collettività, significa chiarezza, pubblicità, assenza di ogni volontà di occultamento e di segretezza.



Trasparenza

- *Otto per mille: la storia*
- *Come le Diocesi utilizzano i fondi*
- *Esigenze di culto*
- *Tutela e restauro dei beni culturali ecclesiastici*
- *Interventi caritativi*
- *Sostentamento del clero*

Otto per mille: la storia

Il primo gennaio 1990 entra in vigore quella modalità del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa ormai nota come *otto per mille*. Eliminati i contributi diretti dello Stato, viene introdotta una forma di partecipazione determinata dalle libere scelte dei cittadini. Ogni anno, infatti, l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef è destinato a scopi sociali, religiosi e umanitari. Spetta proprio ai cittadini deciderne l'assegnazione, scegliendo tra Stato, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose. (...)

A decorrere dall'anno finanziario 1990 una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Le destinazioni di cui al comma precedente vengono stabilite sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse. (...) [art.47 legge 222/85]. Il sistema prevede un periodo di tempo pari a tre anni per contare le scelte espresse dai contribuenti.

In attesa di conoscerle in dettaglio, e di operare in base a queste la relativa suddivisione dell'otto per mille, lo Stato anticipa ogni anno alla Chiesa cattolica una somma,

successivamente precisata tramite conguaglio nel momento in cui le scelte saranno note.

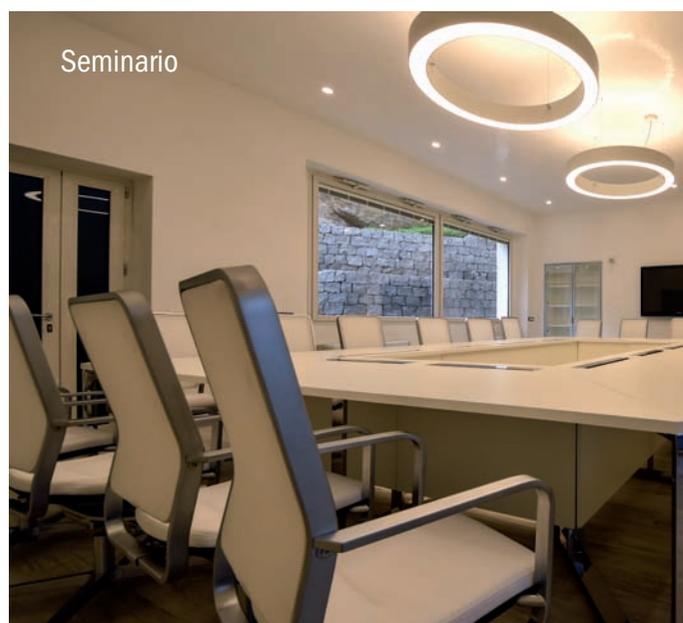
Ogni anno, durante l'Assemblea Generale della C.E.I., i vescovi determinano la suddivisione dei fondi otto per mille destinati alla Chiesa cattolica per le tre finalità previste dalla legge: sostentamento del clero, esigenze di culto della popolazione, interventi caritativi in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

Come le Diocesi utilizzano i fondi

Con l'otto per mille le diocesi italiane hanno potuto dare risposta a tante esigenze pastorali dei nostri quartieri, città e paesi. Esigenze relative, ad esempio, alle problematiche familiari, alla realizzazione di strutture educative e ricreative per ragazzi e per iniziative di cultura religiosa. Ma anche interventi per la formazione dei sacerdoti, per le scuole di formazione teologica per laici, catechisti ed insegnanti di religione, per aiutare le parrocchie ed i monasteri di clausura in condizioni di straordinaria necessità, tenendo conto che le attività pastorali si fanno sempre più articolate e si proiettano maggiormente in prospettiva evangelizzatrice e missionaria. Ogni anno la metà dei fondi attribuiti dai vescovi per questa finalità viene ripartita in parti uguali per tutte le 226 diocesi, mentre la metà che rimane viene suddivisa tra esse secondo il numero di abitanti di ciascuna diocesi.

Esigenze di culto

L'espressione "esigenze di culto della popolazione" comprende molti settori di attività. Ecco alcuni esempi: esercizio del culto (spese per l'edilizia di culto, ivi comprese quelle per i nuovi centri parrocchiali o per il loro restauro, gli arredi sacri, ecc.); esercizio della cura delle anime (sostegno ad attività pastorali, facoltà teologiche e istituti di scienze religiose, parrocchie in condizioni di necessità straordinarie, iniziative a favore del clero anziano e malato, mezzi di comunicazione sociale ecc.); formazione del clero e dei religiosi; scopi missionari; catechesi ed educazione cristiana (oratori e patronati, associazioni e movimenti, ecc.); inoltre, ogni diocesi inserisce altre destinazioni specifiche, tra le quali 74,167: il sostegno ai consultori familiari, i centri accoglienza e di ascolto, la formazione degli operatori, ecc. nonché le iniziative pluriennali diocesane.



Interventi in Diocesi negli ultimi quattro anni

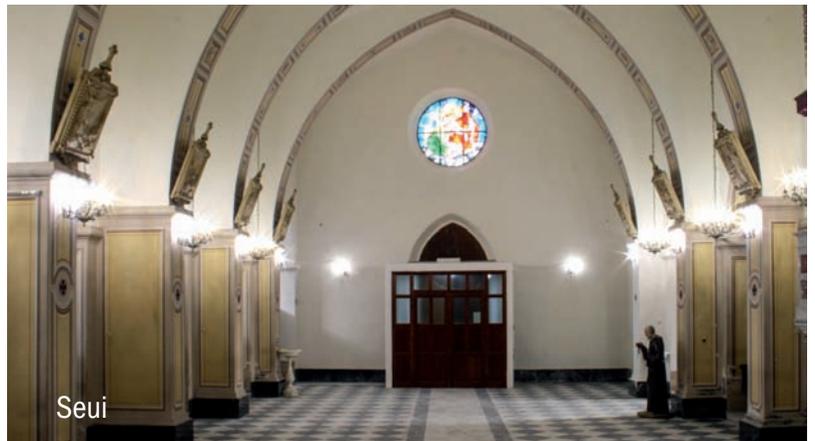


Tipologia	LUOGO E DESCRIZIONE	IMPORTO	Contributi	Note- Anno
Sistemi di allarme	Parrocchia Beata Vergine Immacolata Seulo	6637,00 €	CEI	2014
Sistemi di allarme	Parrocchia San Valentino Sadali	6173,00 €	CEI	2014
Sistemi di allarme	Parrocchia S. Maria Maddalena Seui	6187,00 €	CEI	2014
Sistemi di allarme	Parrocchia S. Pietro Loceri	6247,00 €	CEI	2015
Sistemi di allarme	Parrocchia San Giovanni Urzulei	6447,00 €	CEI	2015
Sistemi di allarme	Parrocchia S. Sebastiano Martire Escalaplano	6297,00 €	CEI	2015
Sistemi di allarme	Parrocchia San Gavino Martire Elini	6257,00 €	CEI	2016
Sistemi di allarme	Parrocchia Nostra Signora di Monserrato Girasole	6317,00 €	CEI	2016
Sistemi di allarme	Parrocchia S. Antioco Martire Ulassai	6357,00 €	CEI	2016
Archivio Storico	Armadio due ante libri antichi, tavolo espositore, teca per esposizione documenti	10400,00 €	CEI	2014
Archivio Storico	Scanner e fotocopiatore	4855,60 €	CEI	2015
Archivio Storico	Separé modulari	4800,00 €	CEI	2015
Archivio Storico	Tavoli consultazione	2598,00 €	CEI	2015
Archivio Storico	Appendiabiti, Lampade da terra, scrivania	3766,43 €	CEI	2016
Archivio Storico	Pompe di calore	4636,00 €	CEI	2016
Archivio Storico	PC notebook, stampante multifunzione	2000,00 €	CEI	2016
Biblioteca	Tavolo da lettura, banco reception,	10400,00 €	CEI	2014
Biblioteca	Scaffalature ante trasparenti	10675,00 €	CEI	2015
Biblioteca	Tavolo consultazione/lettura, lampade da tavolo	9223,20 €	CEI	2016
Biblioteca	PC notebook, stampante multifunzione	2000,00 €	CEI	2016
Museo	Vetrine antifurto illuminate	10400,00 €	CEI	2014
Museo	Vetrine retroilluminate	7320,00 €	CEI	2015
Museo	Poltroncine	3172,00 €	CEI	2015
Museo	Illuminazione sala, illuminazione vetrine, tappeto personalizzato	7144,32 €	CEI	2016
Restauro organi	Cattedrale S. Maria Maddalena Lanusei	44.685,00 €	CEI Diocesi	2018

Nuova edilizia di culto

L'intervento della C.E.I. riservato alla costruzione di nuove strutture religiose costituisce una risposta puntuale della comunità ecclesiale al fenomeno dell'espansione dei centri urbani. L'edificio di culto, con le opere annesse, è il cuore delle comunità nascenti, centro di aggregazione sociale, promotore di attività pastorali e culturali. I progetti nascono in sede diocesana dalla convergenza di tre soggetti: la diocesi, la comunità parrocchiale beneficiaria ed i progettisti.

Quindi vengono sottoposti all'esame del Comitato C.E.I. per la nuova edilizia, che procede alle proprie osservazioni e propone il finanziamento. Come è noto la Conferenza Episcopale non finanzia interamente l'opera per un principio ecclesologico ed educativo. Si ritiene, infatti, che il concorso delle energie locali sia espressione di partecipazione e corresponsabilità. La C.E.I., quindi, interviene con un contributo massimo del 75% della spesa preventivata (70% per gli interventi sugli edifici esistenti) nel limite di parametri approvati annualmente dal Consiglio Episcopale Permanente.



Seui



Seulo

Le imprese e i tecnici che hanno lavorato per la Diocesi**IMPRESE**

Impresa Murgia Alfonso di Seulo
 Impresa Sardino Bruno di Elini
 Impresa Mario Piroddi srl di Lanusei
 Impresa Porcu Elio srl di Assemini
 Ditta Mannini Piercarlo di Lotzorai
 Ditta Arteindustria di Viginò Gianleonardo di Lanusei
 Alfa di Arzu di Lanusei
 Ditta LA Pietra Sarda di Ilbono
 Ditta Pilliu Andrea di Ilbono
 Impresa SardEdil Impianti di Loceri
 Impresa Edil Loi di Seui
 Impresa Serra Roberto di Arzana
 Ditta Sodde Giuseppe Impianti di Ilbono
 Ditta Casa del Mobile Deplano Vitale di Lanusei
 Ditta Arredostil di Jerzu
 Airone srl Jerzu
 Ditta Francesco Caredda Arenamenti di Lotzorai
 CEA Costruzioni di Cerina Antonello di Ilbono
 Ditta TS di Tegas Salvatore di Lanusei
 Ditta Duella Termoidraulica di Tortolì
 Ditta SAPIEL di Piras Sandro di Lanusei
 Frida Costruzioni di Tortolì
 Impresa Daniele Chillotti di Ulassai
 Ditta Legoarreda di Lanusei
 Ditta Ceramiche Marcusei di Lanusei
 Ditta Loi Raffaele di Loceri
 Impresa Langiu Alessandro Salvatore Gairo

Ditta Elcom di Tortolì
 Impresa Sulis Paolo di Escalaplano
 Ditta Pisano Francesco di Escalaplano
 Ditta Intermedia di Lanusei
 Ditta Multiprojects Sas di Deplano Maurizio di Lanusei
 Ditta Bottega organara di Virdis Michele di Bono
 Antonio Giuseppe Deiana edilizia Ediltetto sas di Lanusei
 Ditta Edile Patteri Michele di Jerzu
 Grafiche Pilia di Tortolì
 Tipografia La Pergamena di Tortolì
 Ditta Luca Pintus, tecnico informatico di Lanusei
 SERVIT di Cagliari (aggiornamento HACCP)
 ML Cattari Srl di Tortolì (estintori)
 Sarda Gas Petroli di Cardedu (gasolio)
 Bazar Cuboni di Lanusei
 Otis ascensori di Cagliari
 Ditta Marr spa di Rimini
 Ditta Antico forno srl di Ilbono
 Ditta Ittico 2000 di Tortolì
 Macelleria di Fanni Salvatore di Girasole
 Macelleria Piras Bottega della carne di Lanusei
 Ditta Fabio Angius di Loceri
 Assicurazione Unipol Sai di Bari Sardo
 Assicurazione Allianz di Tortolì
 Assicurazione Vittoria di Tortolì

TECNICI

Arch. Andrea Gillone di Lanusei
 Ing. Manuel Podda di Tortolì
 Geom. Pier Tommaso Deplano di Tortolì
 Arch. Rosa Millelire di Baunei
 Ing. Francesco Maria Pisano di Jerzu
 Ing. Martino Pisano di Jerzu
 Arch. Mario Fancello di Nuoro
 Ing. Sandro Usai di Cagliari
 Arch. Efisio Serrau di Tertenia
 Ing. Gilberto Contu di Ilbono
 Arch. Marta Scattu di Ilbono
 Arch. Riccardo Corda di Tortolì
 Arch. Sergio Aruanno di Tortolì
 Arch. Danilo Cei di Sadali
 Ing. Flavio Atzori di Sadali
 Arch. Giuseppe Matteo Pirisi di Macomer
 Ing. Carmelo Solinas di Villaputzu
 Ing. Laura Solinas di Villaputzu
 Arch. Giorgia Solinas di Villaputzu
 Arch. Henri Podda di Ulassai
 Arch. Claudio Fanni di Bari Sardo
 Ing. Daniel Piras di Cardedu
 Ing. Fortunato Gangemi di Sinnai
 Ing. Daniela Mattana di Jerzu
 Geometra Alessandro Asoni

Avv. Paolo Demuro di Lanusei
 Avv. Mario Mereu di Nuoro
 Notaio Antonio Garau di Quartu
 Notaio Gianni Fancello di Macomer
 Notaio Cornaglia Dessi di Lanusei
 Commercialista Roberto Franceschi
 Commercialista Angelo Cabiddu
 Consulente Maria Grazia Tegas
 Consulente del lavoro Silvia Melis
 Consulente del lavoro Silvia Messina di Lanusei
 Luigi Carletti di Roma

Progetti realizzati per l'edilizia di culto

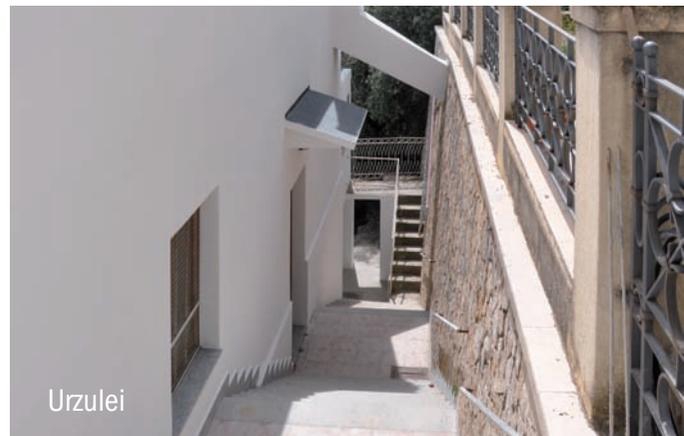
Tipologia	Luogo E Descrizione	Importo	Contributi	Note- Anno
Concluso	Restauro salone Urzulei	80.000,00 €	CEI/Comune	2016
Concluso	Sistemazione interna sede Caritas. Lavanderia a Tortoli	12.962,00 €	Diocesi	2017
Concluso	Adeguamento Ambone e Fonte Battesimale Santuario Lanusei	da precisare	Diocesi	2015
Concluso	Restauro chiesa Elini	50.000,00 €	CEI/Comune/Diocesi	2017
Concluso	Nuovi arredi chiesa di Seulo. Sede ed ambone	5.000,00 €	Parrocchia	2017
Concluso	Restauro chiesa di Seui	50.000,00 €	CEI/Comune/Diocesi	2017
Concluso	Restauro chiesa Loceri	60.000,00 €	CEI/Parrocchia	2017
Concluso	Restauro chiesa Ilbono	150.000,00 €	CEI/Comune	2017
Concluso	Adeguamento del presbitero della cattedrale Maria Maddalena	da precisare	Diocesi	2017
Concluso	Organo a canne cattedrale Maria Maddalena a Lanusei	da precisare	CEI/Diocesi	2018
Concluso	Sede giornale diocesana a Lanusei	40.000,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Completamento sala Museo Diocesano MUD a Lanusei	€ 70.000,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Realizzazione sede Caritas di Lanusei	€ 213.400,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Deposito GPL e manutenzione sede Colonia Marina ad Arbatax	€ 31.600,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Realizzazione sede Caritas di Tortoli	176.747,00 €	Diocesi	2016
Concluso	Manutenzione casa parrocchiale ad Esterzili	20.925,00 €	Diocesi/Parrocchia	2015
Concluso	Realizzazione centrale termica nel Seminario Vescovile di Lanusei	da precisare	Diocesi	2017
Concluso	Sistemazione area parcheggi scuola materna Mons. Basoli a Lanusei	da precisare	Diocesi	
Concluso	Sistemazione sala mensa del Seminario Vescovile di Lanusei	43.094,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Loceri	60.109,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Adeguamento ambone e tabernacolo chiesa di S. Giuseppe a Tortoli; sistema di video proiezione	22.943,37 €	Diocesi	2015
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Triei	15.500,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Ulassai	20.000,00 €	Diocesi	2015
Concluso	Restauro casa parrocchiale ad Arzana	33.670,00 €	Diocesi/parrocchia	2016
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Cardedu	38.500,00 €	Diocesi/parrocchia	2016
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Gairo	23.540,00 €	Diocesi/parrocchia	2016
Concluso	Restauro casa parrocchiale suore ad Ilbono	63.894,00 €	Diocesi	2016
Concluso	Restauro casa parrocchiale a Escalaplano	8.800,00 €	Diocesi/parrocchia	2017
Concluso	Adeguamento locali ex caldaia del seminario per uso museo	da precisare	Diocesi	2017
Concluso	Realizzazione sala riunioni nel Seminario Vescovile	da precisare	Diocesi	2018

Tutela e restauro beni culturali ecclesiastici

I fondi destinati a questa finalità hanno l'obiettivo di aiutare le diocesi italiane a promuovere iniziative che abbiano come scopo la conoscenza, la tutela e conservazione dei beni culturali ecclesiastici, in special modo quelli legati al culto, e stimolare la collaborazione tra le diocesi e gli enti pubblici al fine di agevolare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico. In Italia circa il 70% del patrimonio artistico è di carattere religioso. Su circa 95.000 chiese, ben 85.000 sono ritenute un bene culturale così come 1.535 monasteri, 3.000 complessi monumentali, 5.500 biblioteche, 26.000 archivi, 700 collezioni e musei ecclesiastici e migliaia di opere pittoriche e scultoree.

Interventi caritativi

Gli interventi di carità realizzati nelle nostre diocesi danno risposte immediate e concrete alle tante domande di aiuto provenienti dalle numerose situazioni di povertà materiali e spirituali, e sono anche esempi di solidarietà. Come per le esigenze di culto e pastorale delle diocesi, ogni anno la metà dei fondi attribuiti dai vescovi per questa finalità viene ripartita in parti uguali per tutte le 226 diocesi, mentre la metà che rimane viene suddivisa tra esse secondo il numero di abitanti di ciascuna diocesi. I fondi, gestiti dalle Caritas diocesane, permettono la realizzazione di moltissime iniziative, sorte dall'impulso della carità cristiana e animate da volontari laici, sacerdoti e consacrati. Ogni progetto, nato con l'8xmille o con esso sostenuto, si pone l'obiettivo di dare risposte efficaci alle tante emergenze relative alle vecchie e nuove povertà e a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale ed esistenziale. La C.E.I. ha stanziato fondi per: la Caritas italiana, la Fondazione Migrantes, i Centri di aiuto alla vita, i centri d'accoglienza di studenti stranieri, il coordinamento nazionale delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti, le organizzazioni di volontariato internazionale, i centri sociali e ricreativi per giovani, i centri di soccorso e



assistenza ai poveri e ai barboni, per il sostegno a giovani disadattate, i centri sociali per marittimi e per il sostegno ai volontari in campo sanitario. Inoltre nel 2009 è stato costituito il "Prestito della Speranza" anche grazie ad un "fondo straordinario di garanzia" per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Nel 2010 ne è iniziata l'erogazione tramite le Caritas diocesane. Sempre attraverso la Caritas si sono sostenuti i cosiddetti "progetti anticrisi" per favorire il superamento della difficile congiuntura economica in atto che interessa soprattutto le famiglie. Inoltre, sono finora 15.057 i progetti approvati e finanziati dalla C.E.I. attraverso l'apposito Servizio e Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo che promuovono la formazione in tutti gli ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né si tiene in minor considerazione la formazione universitaria e la promozione della donna.

Edilizia di Culto | Progetti da realizzare

Lavori iniziati	Complesso parrocchiale San Valentino – Sadali Realizzazione salone parrocchiale, aule e casa parrocchiale.	900.000,00 €	CEI/Diocesi/Parrocchia	2017
Lavori iniziati	Demolizione e ricostruzione casa catechistica Cattedrale Maria Maddalena, Lanusei. Realizzazione salone parrocchiale e aule.	968.234,38 €	CEI/Diocesi/Parrocchia	2017
Lavori iniziati delega al Comune	Restauro chiesa di Urzulei	365.000,00 €	CEI/Regione/Comune	2017
Lavori iniziati delega al Comune	Restauro chiesa di Ussassai	240.000,00 €	CEI/Regione/Comune	2017
In corso	Restauro chiesa di Baunei	56.000,00 €	CEI/Comune/Diocesi	2018
Progettazione in corso	Nuova casa parrocchiale, saloni e aule parrocchia Girasole	927.000,00 €	CEI/Diocesi/Parrocchia	
Progettazione in corso	Nuovi saloni parrocchiale e aule catechistiche a Villaputzu	925.000,00 €	CEI/Parrocchia	
Progettazione in corso	Restauro chiesa Arzana (100 chiese progetto regionale)	200.000,00 €	CEI/Diocesi/Regione	
Progettazione in corso	Restauro chiesa Villaputzu (100 chiese progetto regionale)	200.000,00 €	CEI/Diocesi/Regione	
Progettazione in corso	Restauro chiesa Jerzu (100 chiese progetto regionale)	300.000,00 €	CEI/Diocesi/Regione	
Progettazione in corso	Abitazione, aule e salone, opera interparrocchiale Tortofì (Sede Caritas)	3.200.000,00 €	CEI/Diocesi	
Progettaz. da avviare entro novembre 2017	Restauro chiesa Santa Susanna ad Osini	200.000,00 €	CEI/Regione/Comune	
Progettazione in corso	Restauro chiesa Sant'Andrea a Tortofì	250.000,00 €	CEI/Regione/Comune	
Progettazione in corso	Restauro chiesa San Leonardo a Bari Sardo	250.000,00 €	CEI/Regione/Comune	
In esecuzione	Realizzazione sala conferenze e riunioni presso la colonia montana di Baumela a Villagrande	da precisare	Diocesi	2018
Progettazione in corso	Realizzazione oratorio diocesano	da precisare	Diocesi	2018



Sadali

Sostentamento del clero

I sacerdoti a servizio delle diocesi in Italia sono circa 35 mila. Diffondono l'annuncio del Vangelo, celebrano i sacramenti, si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Sono quotidianamente al fianco di chi ha bisogno. Promovendo pace, amore e fratellanza i sacerdoti educano i ragazzi, offrono assistenza spirituale e concreta alle famiglie in difficoltà, agli ammalati, agli anziani soli, ai poveri e agli emarginati. Circa 400 sacerdoti diocesani operano invece come missionari nei paesi poveri del mondo. Dal 1990 il sostentamento di tutti loro è affidato ai fedeli. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 18% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto, il 75 %, è coperto dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'otto per mille. Per fare qualche esempio: un sacerdote appena ordinato riceve un'integrazione netta mensile di poco meno di 900 euro, mentre un vescovo ai limiti della pensione, quindi al massimo dell'integrazione, riceve poco meno di 1.400 euro netti mensili.

Il bilancio parrocchiale

di *Pietro Sabatini*
parroco di Santa Maria Navarrese e Lotzorai

Uno dei temi più delicati della vita delle parrocchie è quello del denaro. Sull'uso dei soldi i parroci sono sempre sotto esame da parte della comunità, anche di coloro che ne sono ai margini o si definiscono non cristiani. Convinto della delicatezza del tema, il Codice di Diritto Canonico prevede due strumenti di controllo: il Consiglio per gli affari economici (can.537) e il rendiconto amministrativo (can. 1287).

I primi mesi dell'anno sono il tempo in cui i parroci devono approntare tale rendiconto, sia per informare il vescovo della situazione economica della Parrocchia, sia per informare gli stessi fedeli dei soldi che si sono raccolti durante l'anno precedente e di come sono stati spesi.

Nella nostra Diocesi, il rendiconto o Bilancio consuntivo viene preparato su un modulo, approntato dalla Curia, che descrive le entrate e le uscite della cassa parrocchiale. Per quanto riguarda le entrate, eccetto casi straordinari di finanziamenti da enti pubblici (comune, regione, fondazioni, ecc.) o ecclesiastici (Diocesi, 8xmille Cei, ecc.), la cassa parrocchiale riceve denaro dalle offerte dei fedeli. I modi sono diversi: ci sono le offerte fatte in chiesa durante le domeniche e le altre feste di precetto, ci sono poi le offerte per i sacramenti (battesimi, matrimoni, funerali, benedizioni varie...); ancora ci sono le offerte delle cassette votive, e infine quelle fatte direttamente al parroco. Bisogna sfatare con fermezza l'idea che il Vaticano, o chi per lui, elargisca soldi alle parrocchie, che invece vivono dalla generosità di tante persone che sono attente e sensibili ai loro bisogni.

Circa le uscite troviamo una serie più variegata di voci. Cominciamo con le spese di culto, che riguardano le spese correnti per la liturgia: ostie,



vino, cera, fiori, pulizia della chiesa, predicazione straordinaria, arredi e paramenti per il culto. Più consistenti sono le spese di gestione di tutte le strutture parrocchiali: l'energia elettrica, l'acqua, il riscaldamento, la cancelleria e le macchine per ufficio, le assicurazioni. Ci sono poi spese per la pastorale: la catechesi, l'oratorio, la formazione dei collaboratori parrocchiali e quelle per la carità, tese a sostenere e aiutare famiglie e persone in difficoltà economica. Le manutenzioni rientrano in quelle spese condizionate da quanto disponibile in cassa. Hanno come fine il decoro della chiesa, della canonica e degli altri immobili della parrocchia, che periodicamente necessitano di tinteggiatura e di restauro.

Una voce particolare è quella dei sacerdoti, che vengono retribuiti dalla Cei, attraverso i fondi dell'8xmille, ma, seppure per una minima parte, ricevono anche un piccolo contributo dalle casse della parrocchia (a seconda del numero di abitanti può variare tra i 40 e i 150 euro mensili). Anche per le uscite, va sfatato il luogo comune che le parrocchie diano soldi alla diocesi o al vescovo. Ci sono le collette nazionali che si tengono in determinate domeniche dell'anno e sono destinate a attività pastorali internazionali: Missioni, Terra Santa e Carità del Papa; nazionali: Università Cattolica e diocesane: Seminario. Ma se si escludono queste collette, nient'altro di quanto donato viene speso fuori della parrocchia.

Il Consiglio parrocchiale per gli Affari economici

di Roberto Corongiu



Affrontare il tema amministrativo ed economico delle realtà e degli enti ecclesiastici può spesso risultare complicato, anche senza tener conto della diffidenza che mala informazione ed errori umani hanno contribuito ad alimentare. Ma come ogni realtà umana (perché la Chiesa è anche realtà umana!), anche diocesi e parrocchie sono soggette a rendicontazioni di uscite ed entrate, spese vive di gestione le prime, pura generosità dei fedeli le seconde. In tale contesto, una grande espressione di collaborazione tra i fedeli è il Consiglio per gli Affari economici, unico organo che il diritto universale esplicita come obbligatorio nelle parrocchie stesse (can. 537). Il diritto stesso ricorda come questo debba aiutare il parroco, che resta sempre amministratore di essa, suo legale rappresentante e primo soggetto a prendersene cura, nell'amministrazione dei beni della parrocchia. Un carattere consultivo quindi, che nondimeno incarna nel concreto quella collaborazione e corresponsabilità che deve animare i fedeli tutti, ciascuno nel loro proprio ruolo, nel prendersi cura delle realtà

non solo ecclesiali ma anche ecclesiastiche. Nel Codice ben poco si dice su tali consigli parrocchiali, assimilati in parte ai "fratelli maggiori" diocesani, che però nella nostra diocesi sono stati indirizzati da indicazioni predisposte dal vescovo nel 2015, quale espressione del suo dovere di vigilanza sull'amministrazione dei beni appartenenti agli enti sotto la sua giurisdizione. Indicazioni che, seppur non promulgate come legge diocesana, hanno portato all'attuale strutturazione di tali consigli. Oltre al parroco e agli eventuali vicari parrocchiali o diaconi, compongono il Consiglio un numero di 5 o 8 membri, a seconda delle dimensioni della parrocchia stessa, di cui 3 o 1 scelti liberamente dal parroco, e i restanti eletti tra i fedeli, quale espressione della realtà e vitalità della parrocchia stessa, chiamata a partecipare attivamente a tale elezione. Tale partecipazione si esprime appunto nei membri eletti, che necessitano di un'unica qualità, oltre al sentire e vivere ecclesiale mutuato dai requisiti per i membri del più ampio consiglio pastorale: avere competenze tecniche e amministrative.

Così composto, il Consiglio è chiamato a non lasciare solo il parroco, col rischio che si perda nei pantani dell'amministrazione, non solo nel generico impegno di far fronte a tutte le evenienze e necessità di carattere economico della parrocchia, esprimendo un parere su bilanci e pianificazioni varie, dando un apporto tecnico alla gestione dei rapporti con gli enti pubblici, e preservando il patrimonio della parrocchia stessa. L'amministrazione di tali beni, infatti, solo passivamente comporta l'obbligo di conservazione, cui segue il compito, attivo stavolta, di migliorare, implementare e far fruttificare i beni stessi, che diversamente resterebbero inerti. In questo concetto più ampio di amministrazione, il Consiglio è chiamato ad aiutare, informare, sostenere (e a volte anche distogliere!) il parroco, che resta sempre amministratore unico, nel suo agire. Da un punto di vista meno tecnico, la presenza e soprattutto l'efficacia di quest'organo, oltre a essere un prezioso sostegno per i parroci, è espressione di quel senso di Chiesa che chiama tutti a collaborare per un migliore e più corretto servizio.

Le risorse della Diocesi per un futuro da scrivere

di Alessio Loi
Economista diocesano

Offerte dalle parrocchie per il Seminario (2018)

1	Arbatax	730,00
2	Arzana	3.000,00
3	Baunei	422,00
4	Barisardo	1.225,00
5	Cardedu	946,00
6	Elini	300,00
7	Escalaplano	210,00
8	Esterzili	110,00
9	Gairo	685,00
10	Girasole	100,00
11	Ilbono	4.770,00
12	Jerzu	1.640,00
13	Lanusei Cattedrale	1.280,00
14	Lanusei Santuario	170,00
15	Loceri	1.150,12
16	Lotzorai	333,00
17	Osini	120,00
18	Perdasdefogu	250,00
19	Sadali	100,00
20	Santa Maria Navarrese	160,00
21	Seui	160,00
22	Seulo	100,00
23	Talana	450,00
24	Tertenia	785,00
25	Tortoli San'Andrea	3.212,41
26	Tortoli San Giuseppe	625,00
27	Triei	60,00
28	Ulassai	470,00
29	Urzulei	300,00
30	Ussassai	130,00
31	Villagrande Strisaili	1.435,00
32	Villanova Strisaili	215,00
33	Villaputzu San Giorgio	885,00
34	Villaputzu Santa Maria	60,00
35	Chiesa di Cristo Re	150,00
36	Suore di Cristo Re	1.000,00
Totale		27.738,53

Entro il mese di giugno, come ogni anno, deve essere presentato alla Conferenza Episcopale Italiana il rendiconto delle risorse assegnate alle Diocesi derivanti dal gettito dell'otto per mille. Come ormai di consuetudine, ogni anno, il rendiconto viene pubblicato perché si ritiene doveroso rispettare il principio della trasparenza nell'utilizzo delle risorse. Ciò sia sotto il profilo etico, in quanto Chiesa, sia sotto il profilo giuridico in quanto l'otto per mille rappresenta una quota parte delle risorse pubbliche provenienti dallo Stato, per scelta dei cittadini.

Le risorse provenienti dalle assegnazioni dell'otto per mille non sono, tuttavia, sufficienti a soddisfare tutte le esigenze della nostra Diocesi alle quali, pertanto, si fa fronte con fondi propri, con risorse delle singole parrocchie, con contributi straordinari della CEI a destinazione specifica e con risorse pubbliche provenienti dai Comuni e dalla Regione.

Sia queste ultime risorse che i fondi dell'otto per mille compongono il bilancio della Diocesi che viene esaminato e approvato dalla Commissione economica diocesana e, successivamente, presentato e illustrato a tutto il clero diocesano.

Nell'ambito delle iniziative legate alle esigenze di culto e pastorali si stanno attuando importanti interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici di culto con una particolare attenzione alle strutture delle case canoniche e ai locali da adibire ad aule catechistiche. Da notare che la realizzazione delle opere strutturali sta animando il sistema delle imprese locali e, pertanto, ha sicuramente ricadute in ambito occupazionale. Seppure in maniera ridotta, di conseguenza, tali attività contribuiscono ad alleviare la grave crisi economica e occupazionale

di cui soffre il nostro territorio. Nell'ambito degli interventi straordinari programmati è da annoverare il recupero della sede dell'Episcopio di Tortolì che sarà utilizzato anche per attività d'interesse culturale. L'opera, cofinanziata dal Ministero dei Beni culturali, dalla Regione e dalla nostra Diocesi, è in fase di avanzata progettazione da parte della Sovrintendenza di Cagliari, individuata quale soggetto attuatore. C'è anche da ricordare – profeticamente, come è stato scritto nel numero di maggio di questo mensile - un'altra importante opera programmata, di cui è già stato predisposto il progetto preliminare: la realizzazione di un oratorio interparrocchiale a Tortolì, in un

Completamento dell'intervento di restauro e consolidamento ex Episcopio Tortolì.

- Cofinanziamento Ministero:
€ 1.200.000,00
- Cofinanziamento RAS:
€ 900.000,00
- Cofinanziamento Diocesi di Lanusei:
€ 150.000,00.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha decretato l'aggiudicazione definitiva dell'incarico per affidamento dei servizi relativi alla predisposizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, del progetto definitivo, del progetto esecutivo in oggetto a favore del costituendo RTP arch. Fernando Russo - mandatario, Riccardo Russo - mandante, ing. Alessandro Pasqualucci - mandante, arch. Antonia Trisolini-mandante, Giulia Roberta Urracci - mandante, ing. Geo Sblendorio - mandante, Space s.p.a - Mandante, (gruppo Fèrima).



Rendiconto 8xmille per l'anno 2017

Relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi
dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ex art. 47 della Legge 222/1985

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

La somma erogata è stata di € 443.566,42 ed è stata così distribuita:

Conservazione e restauro edifici	€ 89.000,00
Arredi sacri	€ 28.000,00
Sussidi e pubblicazioni varie	€ 11.796,42
Studio, formazione rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 10.570,00
Formazione di operatori pastorali	€ 6.500,00
Attività pastorali straordinarie	€ 7.000,00
Tribunale ecclesiastico	€ 9.000,00
Curia diocesana e Uffici diocesani	€ 26.000,00
Mezzi di comunicazione sociale	€ 20.000,00
Alla Facoltà Teologica di Cagliari	€ 19.000,00
Archivio, museo e biblioteca	€ 22.900,00
Manutenzioni straordinarie case canoniche	€ 89.000,00

Tra gli altri interventi si segnalano: **Cattedrale:** € 39.065,20; **Villanova Strisaili:** € 4.026,00; **Escalaplano:** € 10.813,20; **Santuario Madonna d'Ogliastra:** € 9.600; **Elini:** € 7.798,00; **Baunei:** € 14.000,00; **Seulo:** € 1.100,00; **Perdasdefogu:** € 2.000,00; **Ilbono:** € 2.000,00; **San Giuseppe:** € 924,00.

Seminario regionale	€ 23.000,00
Formazione presbiteri e diaconi	€ 13.400,00
Iniziative di cultura religiosa	€ 7.000,00
Oratori per ragazzi e giovani	€ 3.000,00
Pastorale vocazionale	€ 3.900,00
Istituti di vita consacrata	€ 54.000,00
Al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	€ 500,00

Interessi bancari € 225,45

Saldo al 31 marzo 2018 € **225,45**

INTERVENTI CARITATIVI

La somma erogata è stata di € 429.464,82 ed è stata così distribuita:

Distribuzione persone bisognose	
Da parte della diocesi	€ 139.000,00
Da parte delle parrocchie	€ 20.200,00
Da parte di enti ecclesiastici	€ 38.000,00

Opere caritative diocesane	
In favore di extracomunitari	€ 42.050,00
In favore di anziani	€ 30.000,00
In favore di altri bisognosi	€ 105.000,00
Fondo antiusura	€ 14.000,00

Opere caritative altri Enti	
In favore di portatori di handicap	€ 4.500,00
In favore di altri bisognosi	€ 36.714,82

Interessi bancari € 4,70

Saldo conto corrente al 31.03.2018 € 4,70

Lanusei 12.06.2018

L'economista diocesano

Dott. Alessio Loi

Il Vescovo diocesano

Mons. Antonio Mura

terreno della Diocesi. L'oratorio ha sempre rappresentato un importante centro di aggregazione e di formazione sociale: è un luogo in cui i giovani scoprono la dimensione comunitaria, vivono momenti di solidarietà, sviluppano le loro capacità culturali e il loro senso civico in una dimensione complementare rispetto a quella familiare e scolastica. In questa prospettiva l'oratorio non solo assolve un essenziale ruolo

formativo, ma rappresenta soprattutto un insostituibile strumento di politica sociale, che allontanando i giovani da fenomeni di devianza, ne favorisce la crescita armonica ed equilibrata. È di tutta evidenza che in un contesto caratterizzato da profondi mutamenti sociali, dalla crisi economica e dall'assenza dei punti di riferimento, diventa pressante l'esigenza di potenziare le politiche di prevenzione rivolte specificatamente ai giovani.

Questa importante iniziativa è stata pensata e fortemente voluta dal nostro Vescovo come progetto pilota per futuri interventi da realizzare in altre realtà della Diocesi. Gestita e animata da educatori opportunamente formati l'iniziativa costituirà sicuramente un intervento significativo nell'ambito della pastorale giovanile cui la nostra Diocesi presta particolare attenzione.

«Non voglio dimostrare niente, voglio mostrare. Sono solo un narratore e il cinema sembra essere il mio mezzo. Mi piace perché ricrea la vita in movimento, la esalta. Per me è molto più vicino alla creazione miracolosa della vita che, per esempio, una libro, un quadro o la musica. Non è solo una forma d'arte, in realtà è una nuova forma di vita, con i suoi ritmi, cadenze, prospettive e trasparenze. È il mio modo di raccontare una storia...»

(FEDERICO FELLINI)





Nuovo cinema Smeraldo

di Claudia Carta

C'era una volta il cinema a Jerzu. Una pagina della storia culturale paesana che i più giovani forse ignorano e che inizia a muovere i suoi passi nell'ormai lontano 1948, quando l'andare in platea o in galleria allo *Smeraldo* di Jerzu significava qualcosa di più: voleva dire incontrarsi, parlare, coltivare interessi e passioni. Stare insieme.

Un cinema legato indissolubilmente al nome del suo proprietario, Virgilio Mereu, per tutti *Gigetto*, che fece dell'esperienza cinematografica la sua vita. Rosanna, Mario, Simona e Roberto. Ragazzi cresciuti a *pane e cinema*. Dal papà hanno preso la passione sconfinata per un mondo immenso e complesso, ricco di sogni ma non sempre di glorie, di lavoro e sacrificio. Di chilometri: «Stiamo parlando di tanta strada – ricorda Rosanna Mereu, primogenita del patron jertzese – quella, per intenderci che collegava Jerzu a Cagliari. Mio padre si metteva alla guida della sua Fiat 500 due volte alla settimana per andare a recuperare le pellicole, trovare le pubblicità, acquistare le locandine. Un continuo via vai che garantiva una proiezione di diversi film nell'arco della settimana, con quattro spettacoli la domenica, compreso il *matinée*, lo spettacolo diurno per i bambini».

Lo *Smeraldo* era bello perché era un sogno accarezzato da un uomo che nei sogni ci credeva davvero, soprattutto quando diventavano realtà. Il cinema, il distributore di benzina, il mulino... Il piglio imprenditoriale, Virgilio Mereu ce l'aveva eccome. Credibilità, professionalità e affidabilità non erano solo parole *in rima*, ma erano le credenziali con cui si presentava al mondo: produttori, venditori, esercenti, gente comune. E il piccolo-grande mondo locale aveva imparato a conoscerlo. L'amore, quello per il grande schermo, lo ha da subito trasmesso alla sua famiglia: a Silvia Salis, la sua sposa e compagna di una vita, le cui mani erano abilissime a realizzare gli abiti più belli e a lavorare i tessuti: «Quanto lavoro per realizzare i tendaggi delle sale! – racconta Rosanna –: platea e galleria avevano tende interamente cucite a mano da mia madre; ma con altrettanta attenzione e meticolosità lei si occupava di contabilità e Siae».

Gli anni d'oro dello *Smeraldo*, quando in Corso Umberto arrivavano spettatori da ogni dove: da Ulassai a Perdasefogu, da Seulo e Sadali a Tertenia. Nel 1980, in occasione del trentacinquesimo anniversario di fondazione dell'Agis – l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, fondata il 7 dicembre del 1945, che rappresenta gli imprenditori nei settori dell'esercizio cinematografico e delle attività, pubbliche e private, della prosa, della musica, della danza, dello spettacolo popolare, come il circo, lo spettacolo viaggiante e la musica popolare contemporanea – arrivano anche i riconoscimenti ufficiali dal Ministro per il Turismo e lo spettacolo, Nicola Signorello, e dall'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini: è il "Premio anziani del cinema", la medaglia d'argento conferita a Virgilio Mereu «per aver svolto da oltre venticinque anni meritoria attività nel settore dell'esercizio, validamente contribuendo all'affermazione e allo sviluppo del cinema italiano, dal 1949». Il titolare dello *Smeraldo* vola a Roma. Con lui anche il piccolo di casa, Roberto. Ricordi ed emozioni indelebili.

Non è un cassetto dei ricordi, il suo, ma un vero piccolo-grande museo nel quale conserva ancora le fotografie dei film più conosciuti della storia del cinema italiano e internazionale, a partire dagli anni Trenta, proiettati sul grande schermo dello *Smeraldo*; gli scatti più leggendari, le locandine e i poster: da *Via col vento* a *Giulio Cesare*, da *Barbagia* a *Marcellino pane e vino*, da *Il medico della mutua* a *La grande abuffata*, passando per *Lo chiamavano Trinità*, *Arancia meccanica*, e ancora i film di



CINEMA



Photo by Pietro Basoccu

Totò, di Antonioni, di Zeffirelli. Accanto a poster e manifesti, gli strumenti della sala proiezione che si affaccia su Via Vittorio Emanuele: il proiettore, i caratteri mobili per la stampa delle pubblicità, i cartelloni pubblicitari, le pellicole, la sedia del “regista”, i biglietti... Un *amarcord* lungo quasi un lustro – esposto qualche anno fa in una mostra suggestiva ed emozionante – che

rimane nei ricordi più belli di tutti gli jerzesi e nell’insegna, ormai spenta, accanto all’ingresso del cinema.

«Un giorno mio padre chiese un film in prestito al Cinema di Tortolì – racconta Roberto – un filmetto per occupare la giornata perché era rimasto senza. “*Zabriskie point fa alla sua causa, Signor Mereu. È un film sconosciuto di un certo*

Antonioni”. Lo proiettammo. Vennero tutti i docenti del liceo. Fu un successo clamoroso. Talmente clamoroso che da Cagliari ci misero una multa per aver proiettato un film uscito solo da un anno: nei paesi era assolutamente vietato, bisognava aspettare quattro anni!». Si spengono le luci. *Gigetto* proietta l’ultimo film. Il più bello. Il più vero. *Lo Smeraldo* di Jerzu.

Parola d'ordine: documentare

di Claudia Carta

Ricci per salvarsi la vita. L'ambizione del regista ogliastrino Pietro Mereu dice Biografilm Festival di Bologna. Proiezione in anteprima domenica 17 giugno nella sezione "Biografilm Italia". L'ultima fatica dell'eccentrico artista ogliastrino profuma di mare e salsedine, si addentra tra i quartieri popolari e i mercati cagliaritari, il golfo, il carcere di Uta e l'ex carcere di Buon Cammino. 67 minuti che sono entrati anche nei lavori in concorso al David di Donatello, il rinomato premio cinematografico italiano, alla sezione "documentari". Si perché Mereu si diverte a documentare ogni cosa che, a suo parere, meriti di essere vissuta e stampata nella mente. *Disoccupato in affitto*, *Il club dei centenari* – quest'ultimo presentato al 25esimo "Sguardi Altrove Film Festival" di Milano, sezione #FrameItalia (dedicata a lungometraggi di finzione, documentari e cortometraggi italiani) alla presenza dello stesso regista e della conduttrice Victoria Cabello, aggiudicandosi il Premio del pubblico 2018 – *I manager di Dio*, *Il clan dei ricci*. Sono alcuni dei lavori più rappresentativi del regista lanuseino che lo proiettano nel panorama cinematografico nazionale e internazionale. "Il clan dei ricci" – questo il titolo dei settanta minuti targati Mereu – viaggia accompagnato dalla significativa locandina a firma dell'artista di San Gavino Monreale, Giorgio Casu: grigio il mare, spumeggianti le onde, metafora che aderisce perfettamente all'esistenza tempestosa di chi, come i ricci, in quelle acque – all'ombra della Sella del diavolo, nel Golfo che però è "degli angeli" – tagliano il vento, respirando l'aria che canta loro una nuova possibilità. E la donna (sirena?) dal cuore di carne e dalle ancore tatuate sulle mani, con la lunga coda di pesce

Poliedrico e geniale, il regista lanuseino Pietro Mereu ha scelto il documentario come forma espressiva con la quale maggiormente esprime la sua arte. Proprio in questi giorni, a Bologna, è in concorso il suo ultimo lavoro, *Il clan dei ricci*.



Due immagini dal film, *Il clan dei ricci*. A destra il regista Pietro Mereu in una foto di Andrea Colzani



a guardare, o a voltare le spalle, a un mondo (dis)incantato che urla un solo bisogno: vivere. «Quello dei ricci – spiega Pietro Mereu – è un lavoro estremamente duro. Lo è stato fin da quando è iniziato, negli anni '60, a Cagliari, profondamente dettato dall'esigenza di chi, uscendo dal carcere, spera di trovare una possibilità di sopravvivenza, di salvezza. Uomini che ho conosciuto per caso, nel set di un film indipendente, dove facevo la parte dello spacciatore. Un mondo che mi ha incuriosito e affascinato in maniera totale. Ho fatto amicizia con Gesuino Banchemo, una sorta di leader

carismatico dei ricci, a cui proposi qualche tempo dopo di fare un lavoro sulla sua storia e quella di altri colleghi». Progetto da subito accolto e sostenuto da Nicolas Vaporidis e la sua *Drive production*, insieme ai soci Matteo Branciamore, Primo Reggiani e Eros Galbiati, realizzata con il sostegno della *Fondazione Sardegna Film Commission* e del Comune di Cagliari-Fondo Filming Cagliari. A suo agio nell'indagare vite e radici in profondità, Mereu riesce a interpretare il linguaggio del documentario, pennellandolo di leggerezza senza mai scadere nella superficialità, rendendo incredibilmente nitido lo spaccato che rappresenta: Cagliari, città di mare e di pescatori, animo borghese che tenta di nascondere storie di «uomini che vivono situazioni estreme». Andrea, Massimo, Bruno, Gesuino, Joe. I nomi, i volti, la musica di queste vite che il mare agita e che ogni giorno rimanda a terra. A Mereu il merito di averle raccolte, di averle restituite nella loro autenticità sofferta.

Tra le strade del western con Mauro Aragoni

di Augusta Cabras

Raggiungo Mauro Aragoni al telefono mentre è impegnato a Roma nella realizzazione di una serie *western* in otto puntate che sarà distribuita dal canale televisivo *Paramount Channel*.

Seppur giovanissimo (trent'anni, per l'esattezza), può vantare lavori importanti e importanti riconoscimenti. Musicista e tecnico del suono, è regista e sceneggiatore per passione e

convinzione, per la voglia di imparare da chi questo mestiere lo fa da anni e lo fa anche bene, per l'esigenza di creare e di raccontare. Cresciuto a pane e film (prevalentemente *horror*), ha realizzato il suo primo lavoro, (*horror* per l'appunto), inventando e

improvvisando tutto, girando le scene nella sua casa e occupandosi di ogni aspetto. È stato l'esordio, casalingo ma genuino, di un regista che non vuole smettere di sperimentare, ma che anzi trova stimoli anche nelle critiche (poche, in realtà); che sa stupirsi del successo, come nel caso di *Nuraghes* e ha la determinazione per continuare a stare nel mondo complesso e affascinante del cinema.

«*Nuraghes* è un film che sintetizza elementi *fantasy*, *epici* e *horror*. È scritto e diretto da me, girato tra l'Ogliastra e la Barbagia, è ambientato in Sardegna, durante l'epoca del bronzo. La storia è palesemente inventata e nel film si rintraccia il mio stile, che ha un fondamento nell'*horror*

Con la web serie *Quella sporca sacca nera*, scritto da Mauro Aragoni e Roberto Comida, il regista fa incetta di premi: due al *Roma Web Festival 2014* e sei al *Los Angeles Web Festival 2015*. Grande soddisfazione per una serie girata principalmente in Ogliastra, con pochi mezzi e poche risorse economiche. Un grande successo per un grande talento.



Il regista Mauro Aragoni sul set della serie western "Quella sporca sacca nera"

degli anni '80 e '90, nella produzione di Tarantino, nel richiamo al sangue e anche nel cinema *splatter*». *Nuraghes* è un *Fantasy* visionario che prende ispirazione dalla civiltà prenuragica e nuragica e le vicende si svolgono in un'isola oscura, dominata dalle forze del male. Il film, oltre a curare nel dettaglio i costumi – riprodotti fedelmente prendendo spunto dai reperti e i bronzetti sardi – omaggia la civiltà nuragica e diverse leggende dell'immaginario come le streghe e le fate, i demoni, i draghi e giganti.

«Mi piace raccontare, per immagini e suoni, una storia che mantenga lo spettatore attento, in sospenso, curioso di scoprire come quella storia si evolve e mi piace l'idea che si possa emozionare anche in modo inatteso». D'altronde è la missione dell'arte

quello di generare emozione e stupore, sussulto e meraviglia e la settima arte in questo non può essere da meno. Ed è emozione e passione quella che muove questo giovane regista nella sperimentazione, nello studio, nel percorrere strade creative proprie, nel proteggere il talento come fuoco generativo che non deve spegnersi tra le insidie delle logiche commerciali. «È difficile emergere nel mondo del cinema – dice Aragoni – ma ancora più difficile è continuare a stare e lavorare. Per poterlo fare è necessario mantenere integro il proprio talento, proteggendolo e stimolandolo».

Ha le idee chiare, il regista: talento, determinazione, perseveranza e un'elevata dose di immaginazione. Sempre per emozionare.

Al cinema con *Mommotty*: ciak e luce

di Augusta Cabras

Matteo Incollu è un giovane regista ogliastrino. 37 anni, coltiva la passione per il cinema fin da piccolo. Passione che negli anni diventa materia di studio e approfondimento prima nella Facoltà di Scienze della comunicazione a Sassari, indirizzo cinematografico, poi a Bologna con la specializzazione in Cinema e Televisione. Nel mezzo di questo percorso un'opportunità importante, di quelle che incidono sul percorso di vita e su quello professionale: l'incontro con il regista Salvatore Mereu. Matteo è il suo assistente per una parte delle riprese del film *Sonetaula* e per tutto il film *Bellas mariposas*, dal casting fino alla presentazione pubblica. È una scuola impegnativa e stimolante quella di Mereu, che svela modi, tecniche, dinamiche fino ad allora studiate prevalentemente sui libri. L'esperienza è così preziosa che Matteo sente di attingere ad essa anche nei suoi lavori successivi, come qualcosa che rimane dentro e ancora si rinnova. Nel 2013, Incollu, insieme a un amico e due amiche, decide di fondare una società di produzioni

cinematografiche, la *Mommotty*. Un nome, una metafora. Quella del buio della sala cinematografica, rappresentato dal mostro nero che ha spaventato generazioni di bambini, che viene spezzato e illuminato dalla luce della pellicola, dalle immagini, dal racconto che si srotola davanti agli occhi degli spettatori. Documentari, cortometraggi, spot pubblicitari, video clip, laboratori per bambini e ragazzi: questo, a oggi, quanto realizzato da questa società con sede a Cagliari ma con progetti in tutta la Sardegna. Ultimo lavoro il cortometraggio *Male Fadau*, le cui riprese sono iniziate a febbraio e si concluderanno a breve. «È un cortometraggio che racconta una storia realmente accaduta a Baunei, nel 1942. Su questa storia ho fatto le mie ricerche e insieme a Daryl Putzu e Sergio Pintore ho scritto la sceneggiatura, ricevendo importanti apprezzamenti e riconoscimenti che ci consentiranno di realizzarlo».

In *Male Fadau*, la storia locale s'innesta con la storia nazionale ed europea della seconda guerra mondiale e la dimensione sociale s'intreccia con quella personale nel racconto dell'emotività di un uomo, il protagonista della vicenda.

In questo film, che racconta un tempo passato, con elementi del passato che non ci sono più, si farà ricorso anche alla

tecnologia, non invasiva ma funzionale al racconto. Al di là della tecnica e della tecnologia rimane, come elemento imprescindibile per chi fa il cinema, lo sguardo sul mondo, la sensibilità, la voglia di raccontare ciò che è nascosto ai più, o è già dimenticato, l'attenzione al dettaglio, la necessità di far luce dove c'è il buio o di inventare mondi nuovi e straordinari.

Nei lavori di Incollu – molto interessante anche il cortometraggio *Disco volante* – c'è il desiderio di illuminare quegli spazi di solitaria intimità che appartengono a tutti gli uomini. Quel momento in cui ogni personaggio è solo con sé stesso a vivere il tempo della quotidianità, dove fa i conti con le sue fragilità e i suoi slanci, con i suoi fantasmi e le sue conquiste. È l'introspezione. Quella che Matteo Incollu riesce bene a raccontare.



Alcune immagini scattate sul set di *Male Fadau*. Foto di Fabio Moro.

Come sta il nostro cinema?

di Fabiana Carta

Internet, pirateria digitale, l'invasione di serie Tv di qualità altissima, piattaforme virtuali, hanno danneggiato tristemente il Cinema come luogo in cui vivere l'emozione di un film a trecentosessanta gradi.

Incontro Franco Muceli, proprietario dello storico *Cinema Garibaldi* di Tortoli aperto nel 1942 grazie a suo padre, per capire qual è lo stato di salute di questo gioiello ogliastrino.

«Il cinema oggi sta male. Mi devo necessariamente rivolgere a una fascia di pubblico ampia, dai bambini, ai giovani, agli anziani. La gente affluisce quando c'è un film che gli interessa, in questo periodo vanno di moda i supereroi e mostri.

Purtroppo le uscite non le concordano granché tra le varie case cinematografiche, perciò ci ritroviamo in due settimane ad avere in programmazione due film dello stesso genere».

È un problema generale. Il 2017 è stato l'anno nero del cinema italiano: i biglietti venduti sono calati del 25% rispetto al 2016, nessun film ha superato i 10 milioni e si parla di una perdita di più di 70 milioni rispetto la stagione precedente. Un 2016 salvato ai botteghini dalla presenza di Checco Zalone con il film *"Quo vado?"*, come mi conferma Muceli: «Uno dei problemi maggiori è che non producono più grandi film, a livello di incassi ci stiamo riducendo ad aspettarne uno che sbanchi i botteghini, come i film di Zalone, che resta ancora quello che fa la differenza nei riferimenti di incasso annuali. Oggi escono troppi film in una settimana, solo i cinema multisala possono assolvere alla loro programmazione, i piccoli centri come Tortoli con a disposizione solo due sale devono fare delle scelte. In Ogliastra siamo appena sessantamila abitanti, siamo penalizzati, ma siamo



Photo by Pietro Basocci

fortunati ad avere il *nostro* cinema». Mi spiega che se un film, come si dice in gergo, si programma *in battuta*, ovvero si distribuisce in contemporanea, può andare bene come no, resta un azzardo, nessuno può prevedere la risposta del pubblico, «neanche il distributore può essere certo del successo, per quanto si faccia leva sulla pubblicità a tutto campo». Qualche volta i film non vanno, ma firmando il contratto che ne prevede la proiezione per un certo numero di giorni, in gergo *tenitura cinematografica*, si è costretti a tenerlo pur non avendo ricavi. Gli chiedo come si svolge la selezione delle opere: «I film li scelgo io, seppur vincolato o limitato qualche volta dai distributori e dalle regole commerciali, e la scelta si basa sugli incassi prevalentemente in Sardegna. Tempo fa mi sono dedicato al *Cinema*

d'essai (in altre parole si selezionano i film sulla base dell'interesse culturale e sulla qualità artistica), ma nel corso degli anni è cambiato il modo di andare al cinema, c'è meno risposta».

Mi ricorda l'incanto delle estati in cui si dedicarono anche al cinema all'aperto, sotto le stelle, quello che ha segnato felicemente molti momenti della mia infanzia. Oggi perché non si fa più? «Il motivo principale è che la gente durante l'inverno vede tutti i film e in estate non ci ritorna. Un altro motivo è che non posso sobbarcarmi tutte le spese, mi piacerebbe avere la collaborazione di altri enti oppure organizzazioni».

Altro tasto dolente: le scuole partecipano poco,

pare ci sia una sorta di diffidenza o difficoltà nel portare i ragazzi al cinema. Stranezze.

Possono essere più educative delle immagini, una storia proiettata su uno schermo che due ore di lezione in cui si parla solamente. Secondo un'indagine commissionata da Fondazione ente dello spettacolo all'Istituto Toniolo, presentato durante l'ultima edizione della Mostra Internazionale d'arte cinematografica della Biennale di Venezia, sono emersi dei dati interessanti: il 92,6% dei giovani vorrebbe andare al cinema più spesso, cosa li allontana? Al 46,4% i costi. Franco Muceli mi risponde così: «Il problema del prezzo è legato anche al costo del noleggiatore, che ci chiede circa il 50% dell'incasso. Immagina che da un biglietto che costa 6,50 euro, incasso solo 3,50».

Pacha Mama. Bio? Logico!

di Augusta Cabras

Fabiola Dettori per la sua azienda agricola ha scelto il nome *Pacha Mama*. Un nome musicale, dolce, che significa Madre Terra, dea dell'agricoltura e della fertilità. Elemento universale, presente anche in Sardegna. Per Fabiola è un nome e insieme una filosofia che presiede a un nuovo modo di pensare l'agricoltura, il cibo, la produzione e il consumo, la salute e il rispetto per la terra.

Fabiola, fino a qualche anno fa estetista di professione, è sempre stata appassionata di piante, fiori e terra. Da autodidatta ha iniziato a leggere e ad approfondire i temi dell'agricoltura biologica e sinergica e – un po' per la voglia di sperimentare e molto per il desiderio di consumare e di far consumare alle sue due figlie, Anna e Maddalena e ai suoi familiari, prodotti genuini e sani – ha deciso, insieme al marito Sergio, di coltivare un piccolo orto, biologico e sinergico.

Niente diserbanti e fitosanitari chimici, ma fiori per allontanare gli insetti molesti, decotti di erbe da spruzzare sulle foglie di ortaggi e frutta, api per l'impollinazione, lombrichi per decomporre gli scarti, procedure che rispettano i tempi di crescita senza nessuna pressione sulla terra e i suoi frutti; tanto lavoro con grande attenzione e profondo amore. Per la madre terra e per tutto ciò che sa regalare sotto forma di ortaggi, frutta, fiori e piante. Un trionfo straordinario di ricchezza e bellezza che nasce dall'atteggiamento di chi cammina sulla terra con leggerezza rispettando gli equilibri (spesso fragili), i tempi e le dinamiche naturali.

Dalla coltivazione di un orto per il consumo familiare, in due anni

Fabiola è arrivata a coltivare due ettari, prendendo in affitto terreni e macchinari, grazie anche all'aiuto e alla consulenza dell'agronomo Giorgio Falchi: «Io non sono figlia di contadini, non ho terreni miei, né mezzi. Ho dovuto prenderli in affitto e darmi da fare. Ho frequentato un corso per diventare imprenditrice agricola, ma molto di quello che so lo devo alla mia grande curiosità e capacità di sperimentare».

Nel racconto di Fabiola, c'è la sua straordinaria energia, la voglia di portare avanti un progetto complesso ma appassionante, ricco di imprevisti legati anche alla situazione meteorologica, ma pieno di soddisfazioni. La certificazione

Bio è arrivata dopo due anni di controlli, verifiche e ispezione sul terreno, sui prodotti e sui sistemi di coltivazione. Controlli severi e ripetuti nel tempo, effettuati da un ente preposto a garanzia della qualità e dell'essere biologico di frutta e verdura. Oltre il lavoro nella terra, Fabiola sostenuta in questa sfida da Sergio, non ha sottovalutato l'aspetto del *marketing* e della vendita dei prodotti. Oltre la rivendita sotto la propria casa, nel Corso Vittorio Emanuele a Bari Sardo, Fabiola ama il contatto diretto con i suoi clienti, sempre in crescita, facendo le consegne a domicilio anche in altri paesi. «In questo momento mi rendo conto di quanto siamo





Photo by Pietro Basoccu

piccoli gesti quotidiani che possono fare davvero la differenza. In questo momento c'è certamente una maggiore sensibilità verso i temi della sostenibilità ambientale, della produzione e del consumo di prodotti biologici, della salute garantita o minacciata anche dal cibo consumato.

A Fabiola questo è chiaro e sente che anche in Ogliastra c'è sempre di più l'esigenza di fare agricoltura in modo nuovo, con più attenzione, con la conoscenza, la passione e anche la convinzione che ci sia una fetta del mercato che chiede prodotti di qualità, buoni, sani e senza residui chimici dannosi per la salute e che questi consumatori siano disposti a spendere in più per avere una tale garanzia. Perché, paradossalmente, i prodotti e tutto quello che serve per produrre in modo biologico e sinergico, costa il doppio di quanto viene speso per fare agricoltura convenzionale. Anche in questo caso servirebbe un ribaltamento di prospettiva per cui chi fa questo tipo di produzione, garantendo la naturalità dei processi, dovrebbe essere aiutato e sostenuto con premialità o costi di produzione più bassi. Un discorso lungo e complesso che chiama al pensiero e all'azione una politica che sappia avere una nuova visione di presente e futuro e che sappia percorrere sentieri nuovi.

Nei progetti di Fabiola c'è l'acquisto di nuovi terreni per differenziare la produzione e garantirne la quantità per i suoi clienti, c'è lo sviluppo della parte didattica dell'azienda, che diventerà multifunzionale, con la possibilità di accogliere gli studenti delle scuole alla scoperta di un'agricoltura sostenibile e biologica.

Perché le cose belle vanno raccontate, condivise e supportate. Fin da subito e costantemente.

fortunati ad avere la tecnologia a disposizione per arrivare in tempo reale anche nei luoghi più distanti. Attraverso *Facebook* e soprattutto con il canale *Youtube*, raccontiamo in presa diretta, quello che si fa nel terreno, i mezzi che vengono usati (spesso realizzati con materiali recuperati e riutilizzati), quello che viene piantato e raccolto. Attraverso *Whatsapp* invece mando settimanalmente ai gruppi d'acquisto presenti in tanti paesi dell'Ogliastra, la lista con i prodotti

a disposizione e i prezzi. Ogni gruppo mi invia l'ordine e io provvedo a fare le consegne a domicilio. Per sistemare i prodotti uso delle cassetine di legno che il cliente mi restituisce in modo che non ci sia alcun imballaggio da smaltire». Un dettaglio importante e non banale che segna un cambiamento nel nostro modo di consumare, nel nostro modo di pensare avendo maggiore consapevolezza che il rispetto per l'ambiente passa anche dai nostri

Una berrita sarda fra i nuovi cardinali

di Claudia Carta

Una diocesi intera, quella lanuseina, con il suo vescovo Antonello, lo ha accolto, abbracciato e ascoltato con gioia. La notizia della nomina a cardinale di Angelo Becciu – *don Angelino*, pattadese doc, classe 1948 – annunciata dal Papa lo scorso 20 maggio al “Regina Coeli”, in Piazza San Pietro, ha donato a quella gioia la sua naturale compiutezza.

Non basta. Sì, perché il Santo Padre lo ha voluto anche prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ufficio di cui prenderà possesso alla fine del mese di agosto prossimo, al posto del cardinale Angelo Amato, rimanendo intanto sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato fino al 29 giugno – giorno nel quale riceverà la berretta cardinalizia in Concistoro – e continuando come delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta.

In una intervista a *Vatican News*, il neo porporato, aveva palesato la sua meraviglia di fronte a una nomina attesa, ma non prevista così presto: «Per me è una sorpresa – ha detto l'arcivescovo sardo –. La vocazione dei cardinali è di essere fedeli totalmente al Papa ed essere disponibili a effondere il proprio sangue, ma proprio nella fedeltà,

nell'amore alla Chiesa. E quindi dovremmo essere testimoni di comunione e di unità... e poi, direi anche ricchi di fantasia nel sapere trovare le vie giuste per l'evangelizzazione».

Il prelado sardo già nel Convegno pastorale di Tortoli, lo scorso ottobre, aveva sottolineato il suo profondo senso di appartenenza alla Chiesa: «Scopro la vostra bella cittadina e sono contento, oggi, di sentirmi parte della vostra Chiesa che lavora per crescere sempre di più. Ricordo con gioia il momento di grazia nel quale ho consacrato il vostro vescovo»; e il suo costante attaccamento alla Sardegna:

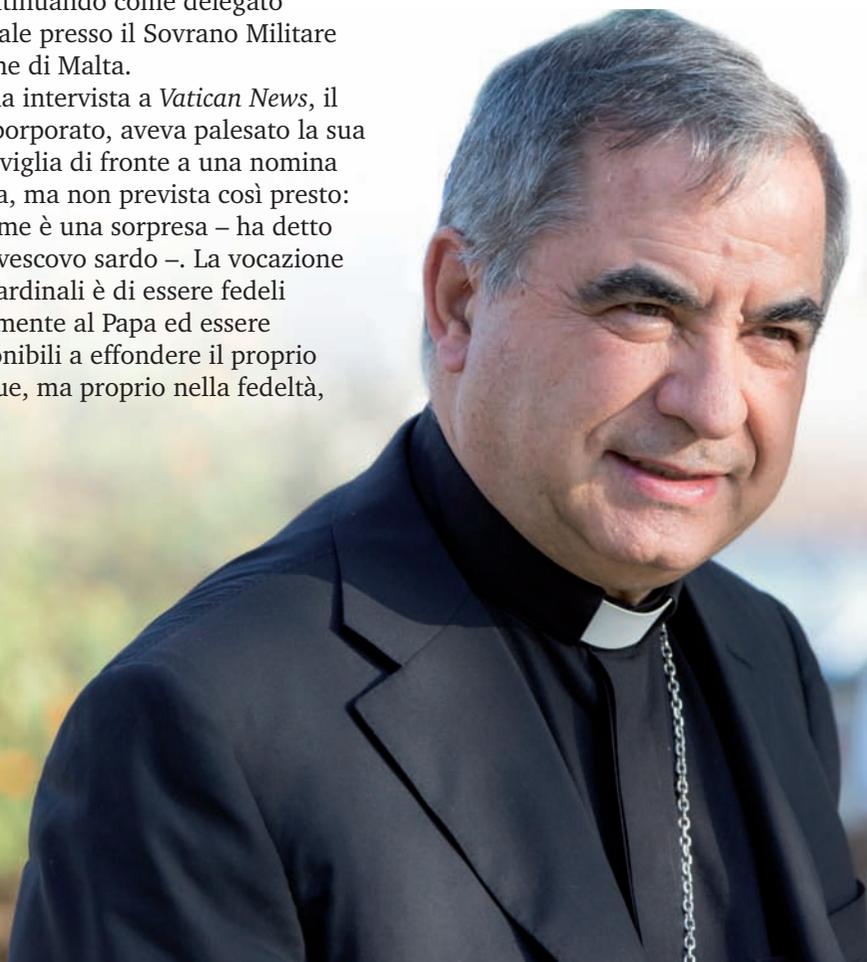
«L'accento l'ho mantenuto – racconta sorridendo – non mi sono “normalizzato” né continentalizzato. Noi sardi siamo persone franche,

non siamo adulatori. Il Papa forse avrà colto in me questo aspetto!». E fu proprio lui a proporre l'isola Bergoglio, già pochi mesi dopo l'elezione al soglio pontificio, il pellegrinaggio ai piedi della Madonna di Bonaria, la Buenos Aires della Sardegna: «Pur dovendomi occupare della Chiesa universale, non posso dimenticare che sono nato e sono stato generato nella fede proprio nella Chiesa sarda, per la quale nutro particolare affetto».

Non è un caso che il 28 aprile scorso Becciu abbia presieduto la liturgia *in limba* in occasione di *Sa die de sa Sardigna*”.

«Quando sono stato ordinato sacerdote – ha raccontato il Sostituto sulle colonne de *La Nuova* – non pensavo minimamente di entrare nel servizio diplomatico della Santa Sede, che consideravo qualcosa di alieno e di remoto per noi sacerdoti diocesani sardi. Un giorno il mio vescovo, monsignor Giovanni Pisanu, mi chiamò e mi disse che mi volevano a Roma nella Pontificia Accademia Ecclesiastica». Segnalazione partita dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. «Non mi fu facile dire di sì, i miei familiari non erano affatto contenti che mi allontanassi da loro e da buon sardo soffrivo ad abbandonare l'isola. Accettai, fedele al proposito di spendere la mia vita laddove il Signore mi avesse voluto». Nunzio apostolico in giro per il mondo e dal 2011 chiamato da Benedetto XVI in Segreteria di Stato.

E aggiunge: «Ho vissuto nella mia diocesi di Ozieri per sette anni come vice-rettore del seminario minore, ma appena libero prendevo gusto ad andare nelle parrocchie a fare pastorale a stretto contatto con la gente». Un cardinale con il gusto di stare tra la gente. Ci piace.



Ciao Paolo, cantore della Sardegna

di Giacomo Mameli

Paolo Pillonca è tornato sotto i *Tacchi* di una delle sue tante Itaca, *Arcueri* e *Perda Liana*. Riposerà in *bidda*, in *su campusantu de Santu Pilimu*.

In principio, la sua Itaca fu Osilo, dov'era nato nel 1942 e dove tornava quando poteva. Poi Orgosolo, dove ha trascorso l'infanzia ricordando le gesta dei compagni di scuola. Poi il collegio di Lanusei dove ha studiato con un professore in tonaca e che ha ricordato in ospedale a Cagliari fino agli ultimi giorni di vita ("don Federici, maestro salesiano di vita"). Ancora il liceo classico a Tempio, l'università a Cagliari, la laurea con il glottologo Antonio Sanna. Professore di Lettere alle medie e al liceo di Seui. Dalla cattedra ai giornali, prima a L'Unione Sarda (caposervizio per la cronaca di Nuoro), poi alla Nuova Sardegna per la pagine culturali e alla Rai. E poi capufficio stampa della Regione ai tempi del più amato fra i presidenti, Mario Melis, il sardista eurodeputato nato ad Arbatax ed ex sindaco di Oliena.

Poeta lui stesso, versatile come pochi altri, scrittore infaticabile ed elegante, autore di testi teatrali, "paroliere" per molte canzoni di Piero Marras e Franco Madau, attore per il cinema. E soprattutto – come Manlio Brigaglia e Bachisio Bandinu – conferenziere fra i più amati in Sardegna.

Legatissimo a Lanusei, è stato uno dei componenti della giuria del premio letterario San Giorgio.

Amava Francesco Masala e rileggeva "Sos laribiancos". Adorava Giovanni Lilliu col quale parlava sempre in campidanese si trovasse in Gallura, in Barbagia o nella casa di via Copernico del *Sardus Pater* dell'archeologia. In macchina ripeteva in metrica autori greci e latini (i preferiti Omero e Orazio) ma



Photo by Salvatore Ligios

anche le *ottave* di tziu Remundu Piras di "Nenaldù sun tres annos chi ti prego" e Peppe Sozzu di "Chentu 'iddas, chentu modas".

Pillonca è stato soprattutto una Treccani nuragica vivente, l'enciclopedia per eccellenza della poesia dialettale. Del sardo conosceva tutte le varianti: e paese per paese conosceva le differenze minime, perché a Villagrande parlava in *biddamannesu*, ad Arzana in *artzanesu*. È stato anche uno dei più acuti analisti sociali della sardità nel passaggio dall'economia agropastorale a quella postindustriale. Nessuno come lui conosceva, paese per paese, i "vati locali". Abbandonata per scelta la cattedra nei licei, era passato al giornalismo.

Lo aveva scoperto negli anni Settanta un grande cronista, Vittorino Fiori. Amava raccontare i "senza voce". Con Pillonca le "gare poetiche" erano diventate un fatto di cronaca nelle pagine de La Nuova Sardegna dove si potevano raccontare in rima la Guerra del Golfo e le crisi di Governo, i sequestri di persona e le sventure industriali, le iniziative dei circoli degli emigrati. Da cronista fu vittima, con la moglie, di un colossale errore giudiziario, ma mantenne equilibrio nei giudizi verso la magistratura.

Forse oggi Paolo citerebbe Quintiliano: "Mors malorum finis est", la morte è la fine di tutti mali. Ma anche di tutti i miti. Paolo un mito lo è stato. *In sa santa gloria*.

Insieme! Il nuovo progetto per chi è in difficoltà



È in fase d'avvio nella nostra diocesi un progetto finanziato dalla Caritas Italiana con i fondi 8x1000.

Il progetto si chiama *Insieme!* e racchiude già nel nome il senso e il principio che lo ha accompagnato dalla sua stesura, orientando e ispirando le azioni e gli obiettivi che sono stati definiti.

Insieme! è un progetto che vuole porre al centro la famiglia che vive in difficoltà, per povertà nate dalla mancanza di lavoro e per povertà di tipo educativo e sociale. Vuole offrire sostegno e occasioni di crescita in particolare anche quei nuclei familiari con minori in età scolare che attraversano un momento di fatica e disorientamento che genera sul lungo periodo un allontanamento dalla scuola o porta a vivere il percorso scolastico in maniera negativa e insoddisfacente. *Insieme!* è un progetto corale, è un percorso che la Chiesa Diocesana vuole compiere a fianco delle famiglie, delle parrocchie, dei volontari, dei professionisti del sociale

che, accomunati dal desiderio di migliorare le condizioni di chi si trova in uno stato di necessità, portano avanti un'azione comune.

Concretamente il progetto metterà in atto alcune azioni a partire dall'opera svolta dai Centri d'ascolto della Caritas di Lanusei e Tortolì, i quali individuano 5 famiglie tra quelle che soffrono a causa della mancanza di lavoro, (che genera a sua volta povertà educativa e marginalità sociale), per iniziare un percorso speciale di aiuto e condivisione.

Un'azione è l'inserimento di un componente di queste 5 famiglie in un percorso lavorativo in ambito agricolo, che durerà un anno con la possibilità di proseguire. L'inserimento al lavoro, oltre che un sostegno economico, offre accompagnamento e vicinanza a tutto il nucleo familiare; offre ascolto e attenzione, possibilità di riassaporare il gusto della dignità e dell'impegno per uno scopo, possibilità di apprendere un mestiere o rafforzare le proprie conoscenze e competenze al fine di poterle rimettere in campo anche oltre

la fine del progetto, nella stessa sede di lavoro o in altri luoghi.

Spesso la povertà economica nutre la povertà educativa dei componenti la famiglia. Attraverso questo progetto si vogliono prendere per mano i bambini e i ragazzi in età scolare, facenti parte delle cinque famiglie individuate, al fine di supportarli nel percorso scolastico ed extrascolastico attraverso: accompagnamento nello studio, supporto per l'acquisto del materiale didattico, facilitazione nell'accesso alle attività extrascolastiche sportive, musicali, artistiche.

La diocesi di Lanusei vuole dare un segno forte della sua presenza nel territorio attraverso l'implementazione e l'apertura di uno spazio fisico denominato *UmanReLab*: Laboratorio di relazioni umane. Questo spazio, sarà gestito da persone e professionisti per attività di supporto scolastico ed extrascolastico e l'accoglienza di genitori che cercano aiuto, possibilità di dialogo e confronto, o vogliono mettere a disposizione il loro tempo e la loro esperienza per aiutare altri genitori e ragazzi.

In un contesto sociale in cui sempre più le relazioni comunitarie vanno affievolendosi, questo spazio si pone come altro punto, insieme alle parrocchie, dove genitori e figli trovano persone pronte ad accogliere, ascoltare attivamente, promuovere e sviluppare relazioni e reti tra famiglie e tra figli. Famiglie quindi, parrocchie, volontari, professionisti e anche la scuola. Il progetto prevede infatti un'azione rivolta a un gruppo di studenti di una scuola media con l'obiettivo di sperimentare una prassi che abbia come obiettivo la promozione della crescita, non solo di competenze tecniche, ma di quelle umane e relazionali. *Insieme!*

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT



“IN GITA CON DON JOI!”

◆ **SEUI.** Quella della gita religiosa, vissuta come parrocchia, è una esperienza di catechesi che rimane viva per tutta la vita. È con questo spirito che il 27 maggio scorso un piccolo gruppo della parrocchia di Seui è stato a Cagliari insieme al parroco, don Joilson, per vivere una giornata di novità, preghiera, condivisione, incontro e divertimento. Momenti vissuti con intensità e gioia, quali la Prima Messa di don Enrico Murgia a *Su Planu*, la visita al Seminario Regionale Sardo, guidata dal rettore Mons. Antonello Mura e la conclusione della giornata nella Basilica di Bonaria con la preghiera di affidamento alla Madre Maria Santissima. Una giornata intensa e una bella esperienza di Chiesa, per la quale don Joilson ha ringraziato tutti coloro che via hanno preso parte, principalmente i bambini e ragazzi del catechismo.

PASTORALE VUCAZIONALE

◆ **ORISTANO.** Venerdì 18 maggio si è svolto ad Oristano, nel seminario arcivescovile del capoluogo arborense, l'incontro tra il nuovo direttore nazionale dell'Ufficio per la pastorale vocazionale, don Michele Gianola, e i referenti diocesani della pastorale vocazionale.

All'incontro erano presenti il vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis, delegato C.E.S. per la pastorale vocazionale, il responsabile regionale suor Manuela Vargiu e i direttori diocesani delle diocesi sarde.

IN PILLOLE

Spiagge pulite Bari Sardo.

Operazione Estate pulita e sicura nella riviera barese. I soldi messi in campo ammontano a circa 80mila euro e coprono gli interventi di pulizia ordinaria e

straordinaria dell'arenile, la raccolta differenziata dei rifiuti e il servizio di salvamento a mare. Servizio di pulizia che ha preso il via il 1 giugno e terminerà a fine di settembre. Dal 1 luglio al 31 agosto sarà invece attivo, con 4 torrette posizionate in punti strategici della costa, il

multiforme. Quest'anno sono state sessanta le case antiche del centro storico aperte al pubblico, nei rioni a valle della via Orientale Sarda, tra via Roma e via Regina Elena, dove è stato possibile apprezzare i gusti della cucina tipica locale, con i suoi piatti e i suoi dolci, e visitare le numerose botteghe artigiane. Visitatori e turisti provenienti da tutta la Sardegna hanno affollato il centro ogliastrino nella due giorni inserita nel circuito regionale *Primavera in Ogliastra*.

PIAZZA EUROPA: CORSA CONTRO IL TEMPO

JERZU. Il calendario dice 60 giorni esatti. Come dire che il 10 agosto è dietro l'angolo e per quella data – quando in occasione della rassegna enogastronomica più attesa dell'anno, “Calici di stelle”, visitatori e turisti si riverseranno nel capoluogo del *Cannonau* – l'anfiteatro di Piazza Europa dovrà essere perfettamente a norma, rispettando tutti i parametri relativi alla sicurezza.

Primo sopralluogo della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo a *Regaliu*, da sempre la piazza che a Jerzu accoglie manifestazioni, feste e concerti e conto alla rovescia per l'esecuzione degli interventi: dalla sistemazione della rampa di via Tuveri, alla segnaletica delle vie di fuga, al transennamento del palco, alla posa di adeguate ringhiere di protezione nelle zone più a rischio.

SA COUA BAUNESA: UN SUCCESSO

◆ **BAUNEI.** *Cortes apertas* a Baunei fa tredici. Non solo perché l'ormai nota manifestazione nel centro ogliastrino è giunta alla sua tredicesima edizione, ma anche e soprattutto perché, ancora una volta, si è confermato appuntamento di successo, capace di unire la tradizione de *Sa coua banunesa*, l'antico rito del matrimonio espresso in tutti i suoi rituali, con la gastronomia, la cultura e la bellezza paesaggistica di un territorio



servizio di salvataggio a mare, operativo dalle 9 del mattino fino alle 19.

Giornata del gioco Lotzorai. La giornata del gioco illumina Lotzorai, la colora e la fa risplendere dei volti più belli: quelli dei ragazzi. E non importa quale gioco si sceglie: l'importante è giocare insieme e divertirsi. L'iniziativa, ideata e promossa dall'Istituto comprensivo numero 2 di Tortolì, si è svolta negli impianti sportivi di via Olimpia, a Lotzorai.

TURISMO ATTIVO SUI TACCHI

◆ **ULASSAI.** Si scrive *Climbing Festival*, si legge turismo attivo a 360°, fra arrampicata, escursioni, bicicletta. Il tutto, immersi in un contesto paesaggistico mozzafiato. Ciclisti e *free climbers* protagonisti di spericolate prove speciali sulle vie di pietra; enduro in mountain bike, dopo aver ripulito i vecchi sentieri per renderli nuovamente fruibili. E mentre i *bikers* hanno affrontato una prova speciale di 38 chilometri con 1500 metri di dislivello, per un totale di circa 60 partecipanti, in 200 si sono iscritti alla sfida di arrampicata. La rassegna che è durata tre giorni, nel primo fine settimana di giugno, ha riunito mille appassionati provenienti da tutta Europa, con la stampa specializzata che inizia a capire l'importanza e lo spessore dell'evento.

EMODINAMICA AL VIA

◆ **LANUSEI.** Procedure per l'attivazione in dirittura d'arrivo. Emodinamica che riaprirà presto, questo è l'auspicio: manca solo il completamento degli ultimi dettagli per il passaggio amministrativo e autorizzativo dal Policlinico universitario di Cagliari alla rete dell'Emodinamica dell'Ats. A rassicurare tutti è il direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Carlo Balloi, che ha rassicurato anche in merito al mantenimento di Cardiologia pediatrica del Nostra Signora della Mercede di Lanusei che, pertanto, non chiuderà i battenti nel mese di agosto. Il reparto ha ripreso l'attività da due mesi e lavora in stretta collaborazione con l'Unità operativa di Cardiologia del Brotzu di Cagliari. Prenotazioni valide fino a dicembre prossimo e visite subito prenotabili tramite il Cup.



UNA TERRA CHE CHIEDE LAVORO

◆ **ARBATAX.** I consigli generali di Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti ai primi di giugno davanti ai cancelli chiusi della ex cartiera di Arbatax, il cui fallimento risale all'ormai lontano 1997. Una terra assetata di lavoro e che dalla politica e dalle istituzioni chiede risposte concrete, volontà di creare le condizioni per uno sviluppo che passi anche dall'industria e che metta fine a uno stallo e a un immobilismo non più tollerabile. I punti salienti? Le casse del Consorzio industriale, i cantieri congelati dell'Orientale e della Nuoro-Lanusei, l'ospedale di Lanusei. Senza dimenticare che occorre ripensare la riclassificazione del porto di Arbatax, chiudere le trattative per l'aeroporto e includere il territorio nella rete regionale del metano. Emergenza assoluta, dunque e incontro immediato con la Regione. Perché senza lavoro si muore.

PREMIATI GLI STUDENTI ITC

◆ **TORTOLI.** Si chiama "alternanza scuola-lavoro" e molto spesso dà non solo risultati apprezzabili, ma ottiene ai ragazzi che vi partecipano gratificazioni e riconoscimenti. Così è stato per gli alunni dell'istituto tecnico commerciale di Tortoli. Gli studenti della terza A,

seguiti dal tutor Alessio Aresu, hanno conquistato il premio di miglior impresa in azione *Ja Sardegna*: hanno, infatti, realizzato una piattaforma informatica di scambio e vendita di libri usati e appunti scolastici. A Milano hanno partecipato all'evento conclusivo Biz Factory. Per gli alunni della quarta A, coordinati dal tutor Luca Puddu, invece, è arrivato il premio per il miglior video *pitch* del concorso *Rain*, indetto dalla Saras, realizzato in collaborazione con il produttore video di Baunei, Gabriele Incollu. Le classi quarte, infine, hanno vinto il primo premio al concorso promosso dalla commissione regionale Pari opportunità sul linguaggio di genere, con i tutor Milva Piras, Ombretta Prunas e Luca Puddu.

TENNISTI SUL PODIO REGIONALE

◆ **CARDEDU.** Sarà la compagine ogliastrina che fa capo al Tennis Club di Cardedu a portare la Sardegna nel panorama tennistico nazionale. Un evento singolare e significativo per gli atleti prendono parte ai campionati di quarta categoria organizzati dalla Fit. A salire sul gradino più alto del podio, durante gli incontri svoltisi ad aprile e maggio, sono stati proprio loro: lo jersese Alessandro Casu, che è anche

IN PILLOLE

Cangelosi tra i migliori CC Tortoli. È tra i primi cinque marescialli maggiori dell'Arma dei carabinieri in Italia. Marcello Cangelosi, comandante della stazione di Tortoli, è stato insignito dell'annuale riconoscimento in occasione del 204esimo anniversario della fondazione dell'Arma che si è svolta a Roma, dopo che la delegazione di militari, con il comandante generale Giovanni Nistri, era stata ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il sentiero delle erbe officinali Ussassai. Un viaggio alla scoperta delle erbe officinali. Il sentiero lo si ritrova in località *Settiarei*. I visitatori, accompagnati dall'esperta Rosaria Murru, hanno preso in visione le principali tipologie vegetali. Al termine della visita, si è svolto un piccolo laboratorio sugli usi e su come trasformare le stesse erbe. L'evento, "*Meiga meiga, le meraviglie di casa nostra*", è stato organizzato dall'associazione *Trempe Orrubia*, in collaborazione con la Pro Loco.

presidente della società, Antonio Pirastu, di Cardedu, capitano della squadra, i fratelli Mereu di Jerzu, Roberto Sisinnio e Mario Efisio, e Andrea Xidas, medico di origine greca, ma residente da tempo a Lanusei. I campioni regionali del torneo over 45 limitato 4/3 se la vedranno ora con i colleghi delle altre regioni, fino alla finalissima in programma a Sanremo tra il 5 e 7 ottobre prossimo: «Finalmente ce l'abbiamo fatta – ha commentato con soddisfazione il capitano Pirastu –: abbiamo ottenuto un risultato prestigioso e ci impegneremo per realizzare il sogno di diventare campioni nazionali di categoria»



DOPO 80 ANNI TORNA SU MAIMULU

◆ **GAIRO.** Anche Gairo ha la sua maschera tipica. Mancava dal panorama carnevalesco locale da quasi ottanta anni: *su maimulu* e *s'urtzu ballabeni*. Il gruppo di ricerca *Is maimulus* ne ha curato lo studio e la ricostruzione. È stato così possibile vederle sfilare durante la manifestazione "Primavera nel cuore della Sardegna", organizzata all'amministrazione comunale e dalla Pro Loco. Esposizioni di artigianato, *cortes* enogastronomiche, mostre con le opere donate dal pittore Franco Ferrai al suo paese d'origine, visite al vecchio frantoio a macina e a un'antica casa arredata con mobili risalenti al primo Novecento, nonché la proiezione di un documentario girato tra le case di Osini vecchio abbandonate dopo l'alluvione del 1951, hanno arricchito ulteriormente l'offerta turistica e culturale gairese.

La bottega dell'artista

di Fabiana Carta

Com'era d'uso nel Rinascimento, Mario Virdis, classe 1952, ha la sua bottega come luogo di incontri, contaminazioni, influssi, stimoli, nel centro storico di Tortolì. Passa le sue giornate circondato di tele e quadri; suoi, di amici e allievi. Li vedo ovunque, sui muri, sul pavimento, accatastati in ogni angolo. L'arte nasce insieme a lui, viene fuori naturalmente. È un dono, «ce l'hai nel Dna». Durante le scuole elementari si accorge che una matita diventa una bacchetta magica, il foglio bianco si riempiva non di lettere dell'alfabeto, ma dei ritratti della maestra o del compagno di banco. «Ogni bambino è un artista. Il problema è poi come rimanere un artista quando si cresce», diceva Picasso. Dopo le scuole medie, con il supporto dei professori, ha iniziato a capire che qualcuno dei suoi disegni piaceva molto, nei bar e nelle barberie si potevano trovare sue opere, vendute per qualche soldo da spendere per un paio di pantaloni nuovi o per il cinema. Non c'era dubbio sul fatto che quello fosse il sentiero da seguire. Dalle passioni non si scappa. «Non essendoci istituti d'arte, mi sono iscritto alla Scuola professionale per l'industria e l'artigianato, dove si imparava il disegno meccanico e il disegno tecnico, però non si studiava la storia dell'arte». Uscito da questa scuola, con il diploma di congegnatore meccanico, c'erano ben poche possibilità: lavorare o continuare a studiare. La famiglia di Mario Virdis non poteva permettersi di sostenere ancora i suoi studi, perciò inizia a svolgere lavori saltuari. Dopo un'esperienza di due anni in un'officina della Pirelli a Milano, decide di tornare in Sardegna e, *timidamente*, tornare alla sua passione: apre il laboratorio artistico.



Nello stesso periodo, intorno ai trent'anni, inizia anche a insegnare nei corsi privati di pittura per bambini e adulti. Colgo l'occasione e azzardo: dunque, artisti si diventa? «No. Si può imparare la tecnica. Si può diventare bravi riproduttori di immagini, ma tra il pittore e l'artista c'è un abisso. Mancherà sempre l'estro, la genialità». La mia era una domanda retorica. «L'artista è colui che tira fuori dal sacco», ecco che torna la magia, come quando il mago tira fuori il coniglio dal cilindro. Virdis è un artista – artigiano – corniciaio che spazia in tutte le tecniche: grafica, pittura a olio, acquerello, plastica, carta, metalli, qualsiasi materiale che gli dia ispirazione. Senza etichette, senza nessun segno che lo contraddistingua, «non voglio essere i cavalli di Aligi Sassu, o i colli lunghi di Modigliani, la

mia arte è alla giornata». Il discorso prende la via affascinante dei grandi artisti della storia, volano nomi come Monet, Manet, Dalì, Magritte, contrapposti a Michelangelo, Leonardo Da Vinci, Picasso, considerati veri e propri geni, artisti a tutto tondo per la capacità di spaziare dalla pittura, al disegno, alla scultura. Il momento storico-artistico che preferisce lo colloca tra il Surrealismo e il Futurismo, amando perdersi nel mondo onirico della sperimentazione, non nascondendo anche una passione per Caravaggio. «Io sono autodidatta. La mia formazione, anche nell'ambito della storia dell'arte, è dovuta ai libri che ho letto per conto mio nel corso del tempo (quando ho iniziato a dipingere mica sapevo chi fosse Picasso!), ai miei viaggi, alle visite dei



musei di tutto il mondo che mi hanno aperto completamente la mente, agli incontri con grandi artisti».

Le frequentazioni di artisti di alto livello che convergevano nella sua bottega, come Maria Lai e Pinuccio Sciola, hanno permesso a Virdis di crescere, nutrirsi, assimilare idee e consigli preziosi, partecipando a vari concorsi nazionali e internazionali, vincendo anche una serie di premi importanti. La sua idea è che l'arte possa avere anche una funzione sociale, riferendosi ad artisti come Frida Khalo, o addirittura terapeutica; ricorda a tal proposito una signora che durante uno dei suoi corsi di pittura gli disse che vedendolo dipingere calmava le sue sofferenze. Chiedo che ruolo ha avuto l'arte nel suo vivere quotidiano. «Senza l'arte sarei stato molto piatto. Mi ha fatto aprire al mondo, mi ha permesso di esprimere e trasmettere la parte più nascosta di me, donandola agli altri». L'animo dell'artigiano, schivo e semplice, viene fuori quando mi confessa di non essersi mai interessato a pubblicizzare il suo lavoro: «Sono un chiacchierone, è vero, ma sono geloso di quello che faccio. Non voglio che qualcuno acquisti la mia opera perché ha i soldi, voglio che l'acquisti perché gli piace, perché emoziona». A giugno farà un'esposizione in un locale al centro di Tortolì, una svendita di tutte le sue opere, quasi un regalo, per la gente che potrà avere un pezzo della sua produzione a un costo limitato e lui potrà ricominciare da capo. La sua bottega chiuderà a fine anno, perché andrà in pensione, ma con leggera nostalgia mi dice che continuerà a interessarsi di arte a trecentosessanta gradi, «avrò più tempo per fare arte, liberamente». Senza etichette, quelle che ripugna con tutte le forze, vivendo alla giornata e dedicando più tempo ai suoi allievi.



l'artista
Mario Virdis
nella sua
bottega
di Tortolì;

pagina accanto:
PROIEZIONI, 2018,
Tecnica mista,
70x70;

qui a sinistra:
WONDERFUL WORLD
2014
Tecnica mista
110x110m.

Conflitti e pace in famiglia

di Angelo Sette

Famiglia affaticata e in difficoltà, ma sempre luogo insostituibile e privilegiato dei legami, della contiguità e delle relazioni. Luogo di oggetti, persone e condizioni in grado di assicurare non solo la sopravvivenza, ma anche la buona crescita e l'avvio di tutte le dotazioni necessarie a una esistenza piena, costruttiva e gioiosa. In famiglia il bambino sperimenta la fiducia negli altri, preludio alla fiducia in se stesso; fonda la speranza e l'attesa nel futuro; scopre i modelli cui conformare la propria personalità, aspirazioni e idealità. Tutti gli accadimenti e trame della storia familiare incidono significativamente sul bambino e ne sollecitano reazioni, apprendimenti ed emozioni. In senso positivo: apertura, autonomia, libertà, amore; o in senso negativo: inibizione, costrizione, paura, rabbia. È umanamente inevitabile che la vita concreta, in definitiva, contenga le due polarità; ed è altrettanto certo che una conduzione familiare attenta e costruttiva degli accadimenti critici e conflittuali, non solo ne riduca

l'impatto dannoso sul bambino, ma ne costituisca una preziosa opportunità di salute e di adattamento. A condizione che i genitori abbiano adeguata conoscenza dei fondamentali bisogni e delle peculiari sensibilità del bambino, e dispongano di sufficiente consapevolezza dei compiti, significati e ruoli propri alla funzione genitoriale; comunque esercitata, direttamente e indirettamente, tramite la persona e la relazione, con i comportamenti e la testimonianza, prima che con le parole e le regole. La famiglia è il luogo dell'amore e della relazione, e perciò stesso è anche il luogo dell'odio e del conflitto: sentimenti e dinamiche che attraversano l'uomo e le sue aggregazioni, come dato di natura, di cultura e di civiltà. La prospettiva – e la sfida – non mira a eliminare l'odio e a reprimere i conflitti, ma, più radicalmente, cerca di assumere e governare l'uno per apprendere a gestire l'altro. Obiettivo possibile, necessario e urgente; da perseguire con intelligenza e affetto, facendo

ricorso a tutti i meccanismi mentali in grado di sublimare, mediare e trasformare.

In famiglia il bambino apprende e interiorizza gli oggetti del proprio ambiente; valori e atteggiamenti, decisivi per la convivenza sociale e la civiltà, orientati al rispetto dell'altro, altruismo, confronto con la diversità, pace, empatia; oppure improntati a egoismo, prepotenza indifferenza, disprezzo.

«Tutto ciò che fa sorgere legami emotivi tra gli uomini... e che promuove l'evoluzione civile lavora contro la guerra» (Freud ad Einstein, 1932): riferibile alla guerra tra Stati, ma anche ai quotidiani scontri distruttivi tra persone.

I genitori disposti a capire la natura e il senso dei propri conflitti, a trattare gli stessi come esiti delle differenze e non come contrasti tra bene e male, ragione e torto, verità e menzogna, trasmettono al bambino la rassicurazione che si può litigare senza spezzare i legami, che si può esprimere la rabbia senza distruggere, e, semmai, si può fare danno con la certezza di poter riparare.



Lino

Linum usitatissimum, linu

di G. Luisa Carracoi



Il lino ha attraversato la storia dell'uomo e nell'antichità fu considerata la regina delle fibre tessili. Coltivata dagli Egizi e dai Babilonesi, il suo utilizzo risale a circa 10.000 anni fa. In Egitto rivestiva primaria importanza per la mummificazione dei faraoni e come tessuto pregiato da usare ogni qualvolta ci si avvicinava in preghiera alla divinità. Furono i mercanti Fenici a commercializzarlo in tutto il mediterraneo, presso i greci, gli etruschi e i romani, dove i personaggi di alto rango indossavano abiti di lino, come segno distintivo del proprio potere. La Bibbia racconta come il secondo segno simbolico dell'investitura di Giuseppe, come ufficiale del faraone, prevedesse proprio un abito di lino finissimo, consegnategli dal faraone stesso, «*lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro*» (Gen 41,42). Il lino di colore bianco candido, nella Bibbia indica il ceto sacerdotale, metafora di purezza, luce e gloria. Nel libro

del Levitico sono vestiti di lino i sacerdoti. In Sardegna, il lino arrivò grazie ai Fenici e fu sempre considerato sacro, tanto che arricchì con belle manufatti gli antichi altari delle chiese locali e rimase fino ai tempi dei nostri nonni il tessuto semplice e pregiato nel corredo della donna ogliastrina. Le loro stesse mani davano vita con maestria ai preziosi panni, dopo una lunga e faticosa preparazione della fibra. Per estrarre le fibre tessili, gli steli erano sottoposti a macerazione immersi in corsi d'acqua per due settimane; all'essiccazione dentro i forni del pane, alla "gramolatura", alla filatura e infine alla tessitura. Le donne, "pettinavano" il lino con *su pèttini* e lo avvolgevano sulla rocca, per poi tirare e torcere un mazzetto sottile che portavano al fuso. La fase finale consisteva nello sbiancarlo in *sa lissia*, una soluzione ottenuta mescolando acqua calda e

cenere. Con le fibre più lunghe e belle si realizzavano stoffe pregiate, le altre invece, dette "*isthuppa*" erano impiegate per creare prodotti più semplici.

Ma ciò che risveglia più dal profondo intimo la parola lino, è il termine in greco antico "*σινδών*" (tessuto di lino) e come abbraccio di pensiero, la Sacra Sindone, il puro lenzuolo di Gesù, immagine della storia d'amore più umilmente ambiziosa e paradossale, quella di Cristo per noi. Inariditi, decisero spudoratamente d'inchiolarlo a una croce, ipocritamente convinti che,

recidendo il fiore più bello, avrebbero cancellato la bellezza dal mondo. Gesù accettò tutto, ma la grazia non poté stare chiusa in un sepolcro; così ritornò a

*Sarò nuvola leggera
sullo zeffiro marino.
Sarò fiore di lino
tra le mani di un bambino,
sarò canto d'usignolo,
dolce brezza del mattino.*

(G. Luisa Carracoi)

risvegliare di Spirito il mondo. Tre giorni dopo, la sua Resurrezione mandò all'aria tutte le misere certezze dell'uomo.

Fu l'inizio di una storia nuova e la Sindone è l'immagine stessa di questo mistero, impressa sul lino. Essa racconta di una purezza che si lasciò ferire per riannunciarsi qualche giorno dopo ancora più accecante. È consolante scorgere dietro quell'apparente fallimento, "*se tu sei il figlio di Dio, scendi dalla croce*", una carità senza fondo, un abisso d'amore impressionante. Narrazione d'eterna bellezza che è armonia e patimento, gioia e costernazione, rughe di vita. È scoprirsi innamorati di gioia nel momento del fallimento, è saper riconoscere e amare Cristo nel momento dei "*perché a me?*".

GIUGNO 2018

Martedì 19	
mercoledì 20	aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi a Bau Mela
Giovedì 21	ore 18.30: incontri con famiglie e coppie a Villaputzu
Sabato 23	ore 19.00: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Triei
Domenica 24	ore 10.00: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Tertenia
Giovedì 28	ore 16.00: partecipazione con i vescovi sardi al Concistoro per la creazione a cardinale di S.E. Mons. Angelo Becciu
Sabato 30	ore 19.00: S. Messa in Cattedrale per il cinquantesimo di ordinazione di don Minuccio Stochino

LUGLIO 2018

Domenica 1°	ore 10.30: S. Messa a Baunei (Golgo) per la festa di San Pietro
Lunedì 2	ore 10.00-14.00 sede Caritas di Tortolì ore 16.30-19.30 sede Caritas di Lanusei
Martedì 3	ore 9.30: Giornata di studio sul tema della pastorale giovanile in Seminario
Venerdì 6	ore 11.00: S. Messa a Sedilo per la festa di San Costantino
Sabato 7	ore 10.30: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Urzulei ore 18.00: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Escalaplano
Domenica 8	ore 10.30: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Baunei ore 19.00: festa dei popoli nella sede Caritas a Tortolì
Lunedì 9	ore 10.00-14.00 sede Caritas di Tortolì ore 16.30-19.30 sede Caritas di Lanusei
Sabato 14	ore 18.00: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Talana ore 11.00: S. Messa nella chiesa del Carmelo a Seui
Domenica 15	ore 17.00: incontro diocesano dei giovani a Bari Sardo in vista dell'agorà con papa Francesco
Lunedì 9	ore 10.00-14.00 sede Caritas di Tortolì ore 16.30-19.30 sede Caritas di Lanusei
Da martedì 17 a venerdì 20	esperienza con i preti giovani a Napoli

**Domenica 8 luglio
ore 19.00**

FESTA DEI POPOLI

TORTOLÌ - anfiteatro Caritas

*Tutti cittadini
di un mondo
fraterno*

**Dialoghi, canti,
musica e cibo
dell'universo mondo**



PER LA
PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO
GIORNALE
È LETTO
DA OLTRE
DIECIMILA
PERSONE



tessere
il tessile trasformato
Tappeti, runner, cuscini,
arazzi, borse e accessori
in un vasto assortimento
www.tesserelab.it

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE

San Gabriele

di Conigi Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni
Trasporti nazionali e internazionali
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:
redazione@ogliastraweb.it

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl

08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336

mail:
ditta.piroddimario@pec.it
piroddi.nicola@tiscali.it

P. IVA 01487630913



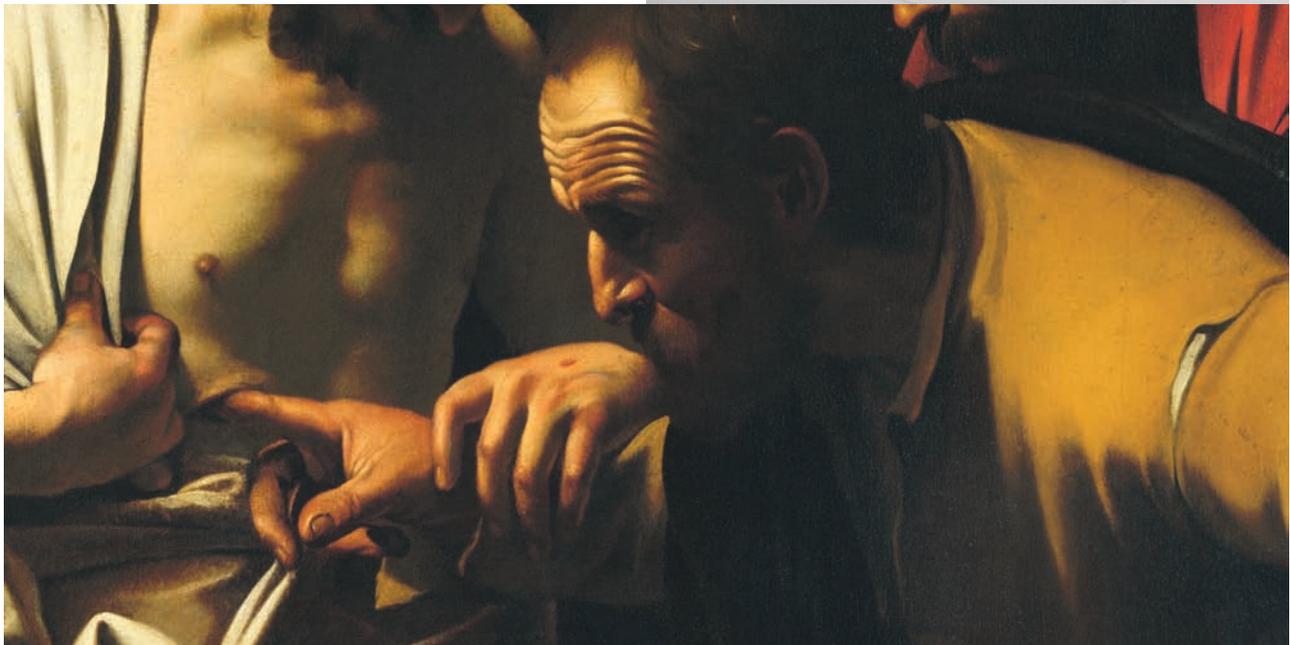
PUNCTUS CONTRA PUNCTUM

“LA MORTE DI DIO” CONVALESCENZA PER L’UOMO

Opere di Lucio Fontana, Maria Lai
Costantino Nivola, Jorge Eduardo Eielson
Argenti del Museo diocesano

MUD' MUSEO
DIOCESANO D’OGLIASTRA

Lanusei, 30 giugno | 30 settembre 2018*
Inaugurazione sabato 30 giugno, ore 20,30



*aperto su prenotazione dal martedì alla domenica dalle ore 18,00 alle 20,00 (Roberto 0782 482044 Ignazio 329 4153002)